

**L'AREA AUTONOMA  
IN FRANCIA DAL 1976 AL 1984**

**2**

**>> INTERVISTE VOL. 2**



Traduzione italiana a cura di

**RedCat**



*per contatti:*

*redcat [at] insiberia [dot] net*

**Questa brochure è tratta dalla tesi di laurea in Storia e Sociologia, sostenuta nel Settembre 2004, sotto la direzione di Anne Steiner e Gilles LeBeguec, da Sébastien Schifres - Università di Nanterre.**

**Riproduzione Libera:  
<http://sebastien.schifres.fr>**

preparare... Abbiamo giocato un ruolo molto importante nella preparazione dell'asilo politico per gli Italiani che sono arrivati. Perché quando sono arrivati gli italiani, alcuni in modo completamente clandestino, prima dell'arrivo al potere di Mitterand...

**Dal 1980?**

Si, dal 1980. Per forza, dal 1979-1980...

**Dal 1979?**

Sicuro. E là abbiamo molto contribuito al fatto che il Partito Socialista, integrando gente come Louis Jouannet, che era responsabile a Matignon (residenza del Presidente della Repubblica, ndc) delle questioni delle libertà pubbliche... E bene, sono loro che... Il patto proposto da Mitterand: «*Voi abbandonate gli atti violenti, e vi diamo l'asilo politico*», trova origine in una parte del lavoro del CINEL, è evidente. Voglio dire che questo è stato qualcosa che è stato preparato... Perché se il Partito Socialista fosse arrivato brutalmente, senza alcun contatto, senza sapere che ci fosse tutto questo, avrebbe potuto imporre una politica nuova, perché la politica repressiva sotto Giscard D'Estaing non era certo questa...

**Lei pensa che si possa dire che ci sia stata in Francia una autonomia operaia?**

Che si definisce in quanto tale, no...

**Lei pensa che si possa dire che quelli che si definiscono dell'Autonomia, in Francia, fossero soprattutto studenti o marginali?**

No, no per niente.

**Non pensa che bisogna distinguere tra coloro che avevano una pratica autonoma e coloro che si rifacevano in maniera ideologica all'Autonomia?**

Una delle nostre particolarità è che noi siamo stati sempre contro l'ideologia, quale che sia. Io quando la gente comincia a rifarsi all'ideologia, comincio a guardarli di traverso... Cioè non sono per niente d'accordo. Come Marx diceva: «*non sono marxista*», c'è nessun *marxismo*. L'autonomia, per quelli che si rifanno all'autonomia, è un collettivo, nel senso: l'*Autonomia Operaia* in Italia era un riferimento.

## Intervista ad Alain Pojolat

*Alain Pojolat è nato a Parigi nel marzo del 1948 in una famiglia di operai. Suo padre era membro del Partito Comunista Francese. Alain verrà segnato, all'età di 13 anni, dalla manifestazione organizzata dalla sinistra l'8 Febbraio dell'1962, per protestare contro gli attentati dell'OAS. I suoi genitori partecipano alla manifestazione nel corso della quale le cariche della polizia provocano la morte di nove persone presso la fermata del metro Charonne. Impiegato alla BNP nel 1967, Alain milita in principio nella Jeunesse Communiste Révolutionnaire e nella Ligue Communiste e, in seguito, entra nel gruppo "Révolution!", dal 1973 al 1976. Dopo essere stato escluso dalla CFDT, partecipa, con Nathalie Ménigon, alla creazione del collettivo autonomo della BNP nel 1976, e partecipa ugualmente a Camarades.*

**Alain Pojolat:** Abbiamo creato il *collettivo autonomo BNP*, perchè lavoravamo alla BNP, ma c'erano altri che lavoravano da altre parti: c'erano gli spazzini del metro, c'erano dei collettivi di gruppi di periferia, c'erano gli squats, c'era un po' di tutto... C'erano dei gruppi di autonomia operaia un po' ovunque in Francia che avevano delle pratiche non solo legate a *Camarades*, ma che potevano essere dei gruppi un po' ultra-gauche abbastanza vicine all'Union Ouvrière (un gruppo dell'ultra-gauche). C'erano gente che era organizzata... A Rouen, c'era un gruppo che si chiamava "*Autonomie Ouvrière*". C'erano delle pratiche autonome anche alla Michelin, a Clermont-Ferrand. Era una premessa di quello che sarebbe diventato il collettivo di lotta dei lavoratori di Usinor-Dunkerque, nel quale c'era gente che aveva messo su un sindacato che si chiamava SLT (*Syndicat de Lutte des Travailleurs*, Sindacato di Lotta dei Lavoratori), che era animato da un compagno, Franz Flaticher, che era stato espulso anche lui dalla CFDT. E lui quindi stava a Usinor-Dunkerque. C'era una vecchia guardia della *Gauche Proletarienne* come segretario del sindacato CFDT, ma con la strategia di spostamento al centro di Edmond Maire anche lui si è trovato fuori: hanno fatto il *Syndicat de Lutte des Travailleurs*. Nel 1977-78 c'è stato il "ricentrimento" di Edmond Maire che ha cominciato ad attaccare i *gauchistes*, che chiamava "i cuculi che vengono a fare il loro nido"... Aveva già cominciato nel 1977 a fare un po' di pulizia all'interno della CFDT... Mentre, prima, nel dopo-68, essendo che lo scontro con il PCF era abbastanza forte e che quando lavori sei abbligato ad avere una struttura permanente, si era entrati nella CFDT. Non in modo organizzato, ma molti compagni che poi si sono ritrovati sulle pratiche autonome o cose del genere, o ad essere abbandonati dalla loro organizzazione sindacale nel momento delle ristrutturazioni, delle lotte di Longwy poi, e così via, c'era comunque un punto in comune: cioè che nel giro della CFDT... Avevano costruito la CFDT, avevano abbondantemente contribuito. Alcuni già con un impegno politico dietro, cioè potevano essere maoisti, trozkisti, altri appartenere ad altri gruppi dell'ultra-gauche, ma tutti, comunque, con una linea politico-sindacale. Questo è sicuro. A partire dal 77-78 questo non è più possibile: c'è il "ricentrimento" di Edmond Maire, ci sono scioperi che

scoppiano un po' dappertutto per motivi diversi... Nel terziario c'è tutta una serie di scioperi tra il 1974 e il 1978 che portano alla creazione del nostro collettivo autonomo alla BNP, per esempio, con Nathalie Ménigon e altri compagni, dopo la nostra esclusione dalla CFDT. C'era stata una prima espulsione, eravamo in tre: c'ero io, Nathalie e un altro compagno. In seguito a questo tutta la sezione della CFDT è stata sospesa: eravamo comunque in 1500 sindacalizzati! E una parte dei compagni ha deciso di fare un sindacato autonomo che si chiamava SDB (*Syndicat Démocratique des Banques*): in pratica un po' quello che è stato SUD qualche anno dopo. Dunque, il *Syndicat de Lutte des Travailleurs* di Usinor-Dunkerque, l'SDB... C'era un sacco di gente... Noi avevamo deciso con il gruppo di tenere una linea strettamente sindacale al livello della BNP: non ci interessava entrare nel SDB. E quindi si è voluto far vivere durante l'Autonomia un collettivo autonomo. All'inizio ci indirizzavamo agli esclusi della CFDT e ai più radicali tra tutti, quelli che si battevano, che facevano le lotte... E c'è stata un'esistenza reale e anche molto organizzata per un anno, con una trentina di membri attivi (che non è male). Poi, dopo, delle scelte politiche hanno fatto sì che gli uni e gli altri... C'era tutto: c'era una critica del lavoro, una critica della politica, una critica dell'Autonomia organizzata che ha fatti sì che ciascuno dopo ha deciso di fare le cose in maniera diversa.

### In quale anno appare il *collettivo autonomo della BNP*?

Credo che fosse nel 1977-78. Deve essere durato due anni: nascita, vita attiva... Con un certo numero di prese di posizione durante gli scioperi che hanno fatto aumentare la violenza dei lavoratori in sciopero. Noi eravamo direttamente implicati in questo. Nell'informatica all'epoca facevamo i 3x8, c'erano dei nastri da montare che facevano qualche tonnellata: dei dischi enormi e tutto... Erano dei "IDEL 360", e uscivano dei pacchi di carta tutta la notte... La posizione dei grafi e tutto... Erano delle condizioni di vita abbastanza proletarizzate. Quindi là, in seguito alla domanda di riduzione del tempo di lavoro (chiedevamo una settimana di riposo, si voleva lavorare meno), c'è stato uno sciopero molto duro. C'era gente in sciopero della fame per chiedere il reintegro perché erano stati cacciati in seguito ad atti di violenza. E per due mesi, ci siamo battuti tutti i giorni a Barbès contro i "gialli" che venivano a lavorare sotto la protezione della Polizia. Gli preparavamo il comitato d'accoglienza con dei secchi di pittura, detriti, che recuperavamo e così via... Li aspettavamo dai piani, con le lancia antincendio dei pompieri... Delle cose del genere... Alla fine, *bon*, è stata davvero una battaglia feroce, che è durata, e che si è tradotta nella vittoria dello sciopero. I compagni sono stati reintegrati e abbiamo ottenuto la riduzione del tempo di lavoro: una settimana di riposo. Una grande vittoria, quindi. Tra le persone che sono uscite fuori dal giro dei sostenitori solidali, che venivano da altre parti, c'era tra gli altri Nathalie Ménigon, che era allora una ragazza della CFDT, una giovane proletaria in rivolta e che aveva voglia di battersi. Aveva dieci anni meno di noi all'epoca. Io, allora, avevo trentanni. Lei, venti. Percià possiamo dire che tutti quelli che vengono fuori da questo sciopero non si interessavano solamente ai problemi dell'impresa, ma avevano delle cose in comune: tanto a livello culturale, che la musica, che la critica radicale della società, tutte cose che dividevano... Erano giovani a quell'epoca...

nuovi fronti possibili. E questo è il caso dell'investimento... Cioè, il CINEL si è mostrato molto attivo nella questione delle radio libere: Radio Tomato (Radio Pomodoro, NdC)... Il CINEL si è creato infatti... Bisogna capire bene l'appello di Bologna... È l'appello di Bologna che ha creato il CINEL. L'appello di Bologna, nel 1977, fu redatto da gente completamente legata a noi... Con Gianmarco Montesano, che era un italiano residente in Francia da lungo tempo, pittore, e che aveva fatto parte dei movimenti di contestazione, etc... che avevamo conosciuto... Avevamo un lungo passato politico insieme dal 1974-1975... E lui aveva preparato con Bifo e Daniel Aufray (quest'ultimo è ora nei Verdi francesi) l'appello contro la repressione di Bologna, che è stato firmato da Jean-Paul Sartre, Simone de Beauvoir, Foucault, Deleuze, Guattari, etc... Cioè, alla fine sono stati Guattari e Deleuze l'anima della cosa e che hanno organizzato... Allora, questo appello aveva avuto una eco considerevole in Italia e siamo andati (i signatari dell'appello), siamo andati al raduno di Bologna nell'autunno 1977. Allora, per organizzare quella cosa, c'era Jean-Pierre Faille, era pieno di intellettuali... Questa cosa organizzava degli intellettuali, un sacco di gente... E si è subito oltrepassato il semplice... Nell'affare dell'Italia c'era da presentare i movimenti italiani in maniera diversa dalla forma criminalizzata. Cioè, abbiamo fatto un numero, giustamente, di Recherche sugli untorelli, mostrando che il movimento sociale non era fatto solo di cani sciolti, questi lumpen-proletari, questa gente senza fede né legge, come il Partito Comunista li rappresentava. Abbiamo fatto molte cose di questo tipo. "Untorelli" viene dal Manzoni, letteralmente sono «quelli che diffondono la peste»... E "cani sciolti" ("chiens sans collier", in francese, NdC) vuol dire "slegati da un gruppo/partito"... Il Partito Comunista aveva presentato tutto ciò come un complotto per impedire che il partito arrivasse al potere. E Montesano (che era bolognese) e altri hanno mostrato che la città alla fine era gestita, sotto Amendola, la grande città del PCI, esattamente in modo stalinista, in maniera repressiva e tutto... E una delle cose che era stata molto importante è stato l'emergere delle radio libere: l'esperienza di Radio Alice. Quindi abbiamo pubblicato un libro su Radio Alice, che poi è il libro di Bifo che è stato tradotto da Daniel Aufray insieme a molti altri...

### Come si chiama il libro?

*Radio Alice*: è un libro rosa... E in Francia, in quel momento, si era lanciato il movimento delle radio libere con *Tomate*, con gente come Patrick Farbias (che poi è diventato assistente-parlamentare di Noël Mamère oggi), etc... E questo Felix Guattari l'aveva compreso subito... Ci ha parlato... Aveva capito subito l'interesse di battersi su questa storia dei media: i nuovi media... Si è discusso sulle pubblicità... E si è anche molto discusso con Chiliou, quando Mitterand è arrivato al potere, sulla questione delle radio libere, e dell'istituzionalizzazione delle radio libere... E *Tomate* in particolare. E quindi il CINEL si è davvero molto attivato. Allora, ci fu prima, nel 1977-78, l'arresto di Bifo da parte di un giudice che era venuto a Parigi. Allora abbiamo battuto su questo. Dopo c'è stata l'estradizione di Piperno, c'è stato il caso 7 Aprile 1979, l'estradizione di Klaus Croissant, alla fine ci sono state un sacco di cose... Il CINEL si è molto manifestato su queste questioni. E ha fatto un grosso lavoro, una brochure, sul 7 Aprile, perché c'erano migliaia di pagine di atti da analizzare... Io avevo preso contatti con un certo numero di avvocati (Kiejmann, ma anche Badinter...) per diverse persone, per

e rendeva le cose molto molto difficili, bisogna dire... Non era chiaro per niente! Perché il fatto che una parte dei riferimenti non fosse francese, *bon*, era un po' complicato! E poi se la gente doveva mettersi a leggere Tronti, beh, era un po' dura! Non è facile.

### **Cosa succede tra il 1978 e il 1980, quando *Camarades* finisce?**

C'è una parte delle persone che cessano completamente di fare qualsiasi cosa.

### **Perché avete chiuso l'apparizione di *Camarades* nel 1978?**

Abbiamo chiuso la rivista perché nel 1978...

**L'ultimo numero di *Camarades* si presenta così: «Abbiamo vinto la nostra scommessa, l'Autonomia è un movimento realmente esistente, quindi non ha più ragione di esistere».**

Si, ci siamo sciolti perché la scommessa era un po' fatta, che in quel momento alcuni vanno, passando attraverso l'Autonomia organizzata, a ricomporsi ne *La Gueule*, e altre situazioni del genere... Altri vanno a lavorare su dei collettivi in maniera completamente autonoma... Altri ancora, come gli anarco-desideranti, partono... È l'idea dell'intermittenza del movimento. È l'idea che non esiste la permanenza. Io credo che ci fosse anche un svuotamento delle tematiche... Sì! Lo so... Ancora, una delle cose è che una parte della gente si investe nei collettivi dei disoccupati. Voglio dire che c'era un investimento in un'altra cosa diversa dalla rivista. È un impegno in lotte più concrete, più dirette, e non, alla fine, collegato a quello che aveva fatto la rivista. Una delle cose era anche che la rivista finiva per essere una cosa sgradevole, per certi versi, perché c'era una specie di egemonia... Non era una cosa buona... Perché si costruiva una specie di posizione «*Camarades e gli altri*», l'Autonomia che si rappresentava come «*Tutto tranne Camarades*», che comincia a dire «*sono dei leninisti spaventosi*», delle cose di questo genere... Quindi io penso che questo sia stato... C'è stato un momento in cui i fatti... Si è dovuto giudicarli più negativi che positivi.

**Per quanto riguarda lei, in che cosa è impegnato in quel momento? Lei ha detto: «ci sono i rifugiati italiani», ma questo avviene più tardi...**

No, comincia già nel 1978-79...1979: il 7 Aprile... Io sono impegnato nel CINEL, quelle cose là... Sono anche impegnato ne *La Gueule*... Molta gente con la quale lavoravo si occupava delle lotte anti-nucleari.

### **Quali erano le attività del CINEL?**

In origine, il collettivo era stato lanciato da Felix Guattari, gente come Isabelle Denard... L'obiettivo era essenzialmente di uscire un po' dall'impasse di *Soccorso Rosso*, cioè un discorso puramente anti-repressivo. Voglio dire, il CINEL difendeva le vittime della repressione, etc... ma si interessava soprattutto ai nuovi spazi di libertà: radio libere, i movimenti sociali... Quindi era un luogo nel quale si discutevano tutte le nuove forme del movimento nelle quali appariva un allargamento delle possibilità di nuovi spazi di libertà (come diceva il nome, del resto). Con l'idea di fare un lavoro effettivamente di denuncia di diverse cose, etc... dalle trasformazioni giuridiche surrettizie che restringevano gli spazi, ma anche mettendo l'accento, al contrario, sulle volte in cui si aprivano

### **Questi altri, avevano la tua stessa età?**

Abbiamo tutti tra i 20 e i 30 anni: Nathalie Ménigon è davvero la più giovane a quell'epoca. La media era 25 anni. E quindi siamo colpiti in pieno da tutti gli avvenimenti esteriori all'impresa. Siamo colpiti dalla creazione della centrale di Malville e le lotte fatte intorno alla centrale. Ci abbiamo partecipato molto attivamente: siamo andati a batterci con gli sbirri, con i nostri compagni italiani con cui eravamo in contatto. Avevamo già dei contatti internazionali con gente dell'*Autonomia Operaia* italiana. E' molto violento a Melville: c'è stato un morto, un militante della *Federazione Anarchica*, Vital Michalon, che è stato ucciso. Un tedesco, Manfred Schultz, un figlio dei fiori, un ecologista, ma allora era prima dei Verdi, prima del Grunen, erano degli ecologisti tedeschi: erano veramente strutturati, e perfino militarizzati. E lui, Manfred Schultz, si fa strappare la mano. C'è anche un tipo che si chiama Grand Jean che si fa lacerare un piede, mi ricordo molto bene. E quindi, per andare fino alla centrale bisognava attraversare un cazzo di campo lavorato... Non faceva bello, pioveva molto. Le organizzazioni trozkiste, in particolare LCR, non volevano lo scontro e noi ci siamo presi in carico l'affrontamento per andare fino alla centrale. Volevano assolutamente conquistare...

### **Tutto questo succede prima dello sciopero alla BNP?**

Forse... Può essere perché alla fine tutta questa storia è molto concentrata nel tempo. E, chiaramente, prima dello sciopero facevamo delle cose... Ma su questo, mi stupirebbe che fosse prima dello sciopero... Lo sciopero è nel 1977: è quasi concomitante.

### **Quanto tempo è durato lo sciopero alla BNP?**

E' durata due mesi. Quindi, certamente l'attacco di Malville lascia delle tracce perché si è comunque colpito molto molto duro: ci sono stati un pacco di arresti, dopo, negli squats parigini. Immediatamente dopo quello che si impone all'attenzione di tutti è la repressione in Germania, con l'estradizione di Klaus Croissant. E quindi là, di nuovo scontri: gli autonomi cominciano ad avere un'autonomia, una capacità militare che fino ad allora era stata confiscata dai servizi d'ordine delle organizzazioni politiche. Fino ad allora, ciera sempre il Servizio d'Ordine della LCR. Maoisti più o meno: in realtà, non c'erano più da qualche anno perché la Prolétarienne era andata in pezzi... Diciamo che ci disputavano con i Servizi d'Ordine organizzati (i trozkisti, tra gli altri) il diritto di poter fare quello che volevamo nelle manifestazioni. Questa è una cosa importante. E là avevamo una potenza di fuoco davvero ineguale: ineguale! Davvero, c'è stato... La manifestazione per Klaus Croissant che era partita da République e che era terminata in scontri generali a Nation, là per la prima c'erano 500 autonomi con i caschi, le barre di ferro e le Molotov! Era République - Père Lachaise - Nation, seguendo Avenue de la République. E dunque gli autonomi arrivano a quella manifestazione armati molto molto pesantemente: centinaia di Molotov! Gli scontri con gli sbirri cominciano non appena li si è visti, cioè in Avenue Parmentier. E là, le hanno prese in piena faccia!

Poi ci sono stati diversi avvenimenti che si sono succeduti fino all'assassinio dei militanti della RAF nella prigione di Stammheim, quando ci sono state un sacco di azioni armate non rivendicate da gruppi precisi. Non c'era ancora *Action Directe*.

### **C'erano già i NAPAP?**

C'erano i NAPAP, sì. I NAPAP erano perfino anteriori: prima ci furono le *Brigades Internationales*, dunque c'è stata una continuità militare in ogni caso dopo la fine della *Gauche Prolétarienne*.

### **Avevi fatto parte, tu, di un gruppo politico in precedenza?**

Sì, io ero stato alla JCR (*Jeunesse Communiste Révolutionnaire*) e nella *Ligue Communiste* (LCR) per un bel po' di tempo. Prima del 1968 ero nella JCR, nei comitati per il Vietnam.

### **E questa è stata la tua prima esperienza politica?**

Era prima del '68, sì.

### **E tu lavori già in quel momento là?**

Ho lavorato nel 1967.

### **Dove?**

Sempre nello stesso posto: alla BNP. Sono rimasto alla BNP. Sono stato licenziato, poi, perché ero finito in galera per aver ospitato degli Italiani in situazione irregolare nel 1986. Ed è la CGT che mi ha fatto reintegrare.

### **Quanto tempo sei stato in prigione?**

Sono rimasto un mese e mezzo e sono stato condannato a due anni con la condizionale e 50 000 franchi d'ammenda.

### **Quando hai lasciato la *Ligue Communiste*?**

La LCR l'ho lasciata quando sono entrato nel gruppo "*Révolution!*". Sono stato militante di "*Révolution!*". "*Révolution!*" era una scissione della *Ligue Communiste*. Siamo nel 1973. La *Ligue Communiste* è nata nel 1968 - inizio '69, attorno al giornale "*Rouge*". Nell'estate del '68, dopo lo scioglimento di tutti i gruppi: JCR, e così via... E quindi dopo ci sono stati i *Cercles Rouges* che si sono messi in piazza: trovavi molti trotskisti, ma anche molti giovani che facevano il loro primo contatto con la politica. Avevano un progetto e funzionava. Ma c'erano dei gruppi un po' minori come l'AMR (*Alliance Marxiste Révolutionnaire*) e compagnia (i pablisti), che reclutavano nei licei e così... Ma la LCR, lei aveva la capacità, in quell'epoca, di proporre delle strutture di richiamo che erano abbastanza importanti. Quindi la LCR è nata all'inizio del 1973. Prima, "*Révolution!*" esiste come frazione interiore alla *Ligue Communiste*. A "*Révolution!*" c'era gente che veniva da *La Voie Communiste* ("La Via Comunista"), che era un gruppo che si era sviluppato a Marsiglia. C'erano anche dei vecchi

procedure forti, salvo forse la questione dei... Un elemento di indebolimento è stata la questione tra i desideranti e l'Autonomia organizzata... Era una cosa forte.

**Si può dire che *Camarades* fosse un gruppo composto per la maggior parte di studenti?**

Sì.

### **Ma non c'erano solo studenti...**

No, non c'erano solo studenti. C'erano dei legami stretti con collettivi che non erano per niente di studenti. Già in *Materiaux pour l'Intervention* c'erano dei Portoghesi. In seguito, in *Camarades*, ci fu un bel po' di gente che seguiva da molto vicino che era legata nei fatti a dei collettivi che avevano una loro storia, quindi che non erano studenteschi. Non bisogna sovradimensionare le componenti proletarizzate degli squats, etc... Ci sono state delle persone così che sono venute nel movimento, che hanno fatto parte dell'area e tutto, ma non erano numerosi. Questi sono arrivati soprattutto a partire dal 1977-78, quindi molto vicini alla fine. Che possiamo dire sia arrivata nel 1979, credo... E del 1978 l'ultimo numero di *Camarades*: un numero molto bello, tra l'altro, in violetto, con un supplemento sul lavoro... A mio avviso è stato il miglior numero, il più bello, il più completo... Perché in fondo c'era un programma di lavoro... Dopo la gente è partita a destra e sinistra, si è sparsa, etc... Quindi il legame che c'è stato, e che è restato molto forte perché io ancora vedo della gente, questo mi piaceva: una parte della gente del movimento *Sauvons la Recherche* è passata da ... Una gran parte dei direttori di laboratorio che erano là... Ah sì! C'è un sacco di gente che ho ritrovato poi che è stata veramente il cuore di *L'Ecole en Lutte*, ... Ma oltre a questo c'è della gente... Se io dicessi che Alain Finkelkraut è stato dentro *L'Ecole en Lutte*, farebbe ridere tutti quanti! Nel 1973 si è ritrovato là. Quindi c'è gente che ci è passata, un numero molto basso, molto molto minoritario, molto elitista... Alla fine, molto elitista nel senso che io mi ricordo di non avere avuto molte preoccupazioni ai tempi sulla possibilità di un'infiltrazione, se non foss'altro perché gli sbirri non hanno il livello... Io ho sempre pensato questo, cosa che si è poi rivelata relativamente falsa...

**È vero che un informatore della polizia era riuscito ad infiltrare *Camarades*?**

C'è stato un tipo, molto tardi, cioè, due tipi erano abbastanza strani, un po' bizzarri, ma loro alla fine trovavano questo divertente perché erano realmente dei grandi simpatizzanti ed hanno fatto, qualche anno più tardi, un rapporto su queste cose che era abbastanza divertente... Era gente che in effetti non si interessava al dibattito intellettuale. Non erano per niente interessati al dibattito e quindi era molto difficile, dentro *Camarades*, arrivare da qualche parte, se non eri...

### **Sono rimasti delusi da quello che hanno trovato...**

Non hanno trovate delle cose che permettessero loro di dire «*ecco, ho trovato quello che fa per me*»... I loro capi avranno dovuto dir loro: «*Cambiate, mettetevi in un gruppo operativo, così almeno, voilà!*». E poi c'era anche il lato di spaesamento per dei Francesi, cioè il fatto di essere comunque inseriti in un dibattito che era italiano, tedesco, etc etc... e

interessante, e ho battagliato molto con Felix Guattari e Pierre Bourdieu che si erano lasciati tentare dal voto per Coluche. A me rendeva furioso la candidatura di Coluche, non la trovavo per niente divertente! Quindi ero contro il voto per Coluche. La Gueule ouverte, rassomigliava alle persone che in pratica preparavano i prodromi dei Verdi. È andata così. Con delle cose in cui si sono visti dei vecchi comunisti critici come Konopnicki, della gente così... Avevamo fatto questo falso numero de L'Humanité. Il voto per François Mitterand, io credevo che in ogni caso fosse di fondamentale importanza. Ma questo non voleva dire, per niente, che aderissi ai socialisti o altro. Ma è vero che dal momento in cui da una parte l'Autonomia si era scontrata con dei limiti presenti dappertutto... lo è evidente che la storia europea, nel 1979, mi abbia fatto riflettere molto. Mi sono occupato molto, dal 1979 all'1983, dei rifugiati politici, dell'Italia, di Negri, etc... Ci siamo enormemente occupati di queste cose. Ma per il resto, io ho considerato il fatto che, ad un certo momento, l'Autonomia ha finito un certo ciclo. [...]

### **Quante persone riuniva *Camarades*? Si trattava soprattutto di studenti, di lavoratori o di disoccupati?**

Ci sono stati dei disoccupati, degli studenti, dei profs, dei futuri profs... Non c'era una componente propriamente proletaria, tranne quelli che io non chiamerei proletari, ma gente che proveniva dal movimento maoista che aveva un lavoro stabile oppure dei salariati classici. Le volte in cui abbiamo fatto delle riunioni, dei meeting, dei seminari, non penso che abbiamo mai radunato più di 60 persone. Ma può essere che mi sbagli... Ci sono state delle cose generali, un po' così, ma di *Camarades* in senso stretto no... Non ha mai sorpassato... Avevamo delle liste di gente che erano informate, cose così... Ma gente che veniva, che era attiva, non ha mai superato questo ordine di grandezza che dicevo.

### **Si può dire che lei avesse un ruolo dirigente all'interno di *Camarades*?**

Si, questo è vero. Ho giocato un ruolo nettamente di animazione forte, ma ogni volta c'era della gente che... Siamo stati sempre una quindicina a lavorare molto strettamente. Ma non ha senso porre la questione in termini di "dirigenti", perché questo dovrebbe supporre che ci fosse un'istanza con delle elites, dei membri della base... C'era un gruppo di persone che giocava un ruolo diretto, di primo piano, ma non era un partito politico, e neanche un gruppo politico, non aveva l'ambizione di presentarsi così... Quindi, le espressioni "dirigente", "mandatario", "delegato", e così via, non avevano senso. Non so se si sia votato molto. Discutevamo molto, c'erano delle opposizioni, ma non ci fu veramente del... No, è per questo che è falso, perché bisogna riportare le cose alla loro scala. La scala è piccola, veramente piccola. Non bisogna creare dei fantasmi: perché la gente, quando sentono questo, pensa subito ad un gruppo di qualche centinaio di persone, o migliaia, etc... gruppo di qualche centinaio di persone, o migliaia, etc... Non è vero. Per niente. L'incidenza è forte in termini di incidenza intellettuale, di cose che circolano, di tutto un movimento che tuttavia gode di una rappresentazione abbastanza falsata... Una rappresentazione molto falsata, sotto-dimensionata, a volte, o sovradimensionata, altre volte. E quindi il gruppo si fa per aggregazione, con gente che se ne va senza

della *Gauche Proletarienne*, come Jacques Soussin, Samir Jossoy (della *Ligue Communiste* di Marsiglia), Isaac Jossoy (suo fratello, che era uno dei segretari) e Henri Maller. E' loro l'iniziativa di *Révolution!*. Costruiscono una struttura internazionale. E' il 1973, nel momento dell'*affaire Guyot*: un liceale che era stato imprigionato. Era anche il momento della legge Debré (che voleva restaurare l'ordine morale nei licei etcetera...). E quindi c'erano delle grosse manifestazioni liceali, e Guyot, che era della *Ligue Communiste*, era stato arrestato dagli sbirri durante un controllo stradale a Parigi, nel quale gli avevano trovato delle barre di ferro e non so che altro etc... L'avevano messo al buco. Dunque, grossa mobilitazione, manifestazioni, non so neanche che cosa è successo: deve essere stato liberato... A quell'epoca era normale in una manifestazione caricare gli sbirri: tutti quanti venivano col proprio casco, della gente distribuiva anche le barre di ferro e poi si andava... Logico. Quindi *Révolution!* si forma nel 1973 con legami privilegiati con la *Gauche Proletarienne* (sui temi della rivoluzione cinese). Il fratello maggiore di *Révolution!* è un gruppo italiano influente che si chiama *Avanguardia Operaia*, che è maoista. Ci sono dei legami anche con una parte di *Lotta Continua*, l'OPCRA in Brasile e il PRP (Partito Rivoluzionario del Popolo) portoghese (che all'epoca è ancora clandestino). *Révolution!* ha soprattutto legami con *Avanguardia Operaia*, un po' con una frazione di *Lotta Continua* e con il PRP portoghese. La capa del PRP si chiama Isabelle do Carmo: ha giocato un ruolo molto importante nella politicizzazione del movimento dei soldati.

### ***Révolution!* in quel momento è ancora un gruppo trotskista?**

E' un gruppo che non si definisce né come trotskista, né solamente come maoista. Vuol dire che c'è una differenza con la LCR, esso denuncia la LCR come avente un intervento opportunistico in seno alla classe operaia, cioè ad esempio cercando di far credere che si possa mantenere una tendenza "lotta di classe" all'interno della CFDT. C'è un libretto della LCR all'epoca che s'intitola: *una CFDT - Lotta di classe*. Mentre la realtà è completamente differente. Cioè, già noi, a livello di *Révolution!*, cominciamo a prendere in conto il fatto che ci sia tutta una parte della classe operaia che non è organizzata: e' già la precarietà, i sans papiers, l'immigrazione, le agenzie di fornitura lavoro, tutti quelli che non sono direttamente organizzati... E quindi la nostra linea politica sono i "comitati sindacalizzati - non sindacalizzati". Significa che l'appartenenza sindacale non è indispensabile alla strutturazione dei salariati all'interno dell'impresa. E' una filiazione di quello che farà l'Autonomia in seguito. E quindi abbiamo dei compagni che sono indifferentemente nella CGT, nella CFDT e altri che non sono sindacalizzati: le tre figure coesistono. Abbiamo una "commissione nazionale d'impresa" che fa del lavoro, abbiamo dei libretti, c'è tutto un gruppo... Tutto questo durerà fino a che, davanti all'incapacità di *Révolution!* segnare il passo per diventare un'organizzazione egemonica all'interno dell'estrema sinistra, perché era quella comunque la vocazione un po' di tutti: cioè, tutti volevano disputarsi...

### **Il potere?**

Beh, si ... Essere più forti dell'altro... Era tutto molto ideologico.

**Quante persone c'erano a *Révolution!* ?**

*Révolution!* sono mille persone, più o meno, in Francia. Quindi non è comunque male. Dopo doveva esserci stato un avvicinamento con la GOP (*Gauche Ouvrière et Paysanne*- Sinistra Operaia e Contadina) diretto da Alain Lipietz. E Dominique Voynet, che fa parte della struttura locale a Dole. C'è già una parte dei Verdi che sono alla GOP. La GOP e *Révolution!*, si fondono: si mettono a fare un giornale veramente di merda che si chiama *L'Outil* ("Lo strumento"). Questo nel 1976. Io me ne vado da *Révolution!* proprio in quel momento. Me ne vado perchè dopo la fusione tra la GOP e *Révolution!*, si va a creare un'organizzazione che si chiama OCT (*Organisation Communiste des Travailleurs*). E quando arriva l'OCT, la parte più radicale di *Révolution!* se ne va. Alcuni fanno un giornale che si chiama *Parti pris* (Partito Preso). C'è di tutto là dentro: la ricomposizione non è meccanica, si fa un po' secondo le esperienze, il confronto di esperienze... E poi la situazione italiana comincia ad interessarci enormemente, sicuro! Siamo un bel numero che una volta usciti da *Révolution!* cominciamo ad interessarci alla situazione in Italia, sia all'autonomia operaia italiana che all'entrata in scena dei gruppi armati. Che ci importavano perchè sono dei gruppi che non vengono dal cielo: i loro primi interventi sono nelle fabbriche, il movimento dei *fazzoletti rossi* alla Fiat, all'Alfa Romeo, è il collettivo dell'Alfa, è tutte queste cose: un'immensa ricchezza dal punto di vista degli interventi nelle fabbriche, cento volte più avanzato di tutto ciò che si sarebbe mai potuto organizzare in Francia. Ci sono dei coordinatori operai in Italia che sono ancora vitali oggi, in maniera un po' differente, nei COBAS, per esempio. E anche se tutto ciò è mutato, se non è più la stessa problematica dell'epoca, questa autonomia operaia persiste in Italia, persiste e non è morta.

**E in Francia, a parte il collettivo della BNP?**

C'era un collettivo alla Renault di Cléons, un'altro alla Michelin di Clermont-Ferrand e ce n'era ancora uno alla Société Générale. C'era il *Syndicat de Lutte des Travailleurs* di Usinor-Dunkerque (SLT): è stato molto importante, anche se si chiamava "sindacato" era comunque una struttura autonoma, molto chiaramente. Ah, c'era anche un tipo alla Peugeot di Sochaux...Come si chiamava?

**James Schenkel.**

James Schenkel. E c'era l'altro a Rouen: Renault-Cléons e un'altra officina Renault vicino a Rouen. D'altronde non è che sia molto. C'era anche un collettivo di lavoratori delle Mauritius a Parigi, che faceva parte di *Camarades*, era direttamente dentro il gruppo. Ci sono dei loro testi nella rivista. Lo sciopero degli "spazzini" del metro è stata comunque il solo sciopero operaio che l'Autonomia parigina abbia influenzato. Si andava la notte a fare i picchetti con loro, li si aiutava, stampavamo loro i manifesti che si andava ad incollare. E poi c'è stato qualche schiaffo con gli sbirri e qualche arresto, etc...

che li ha portati a fare stronzate su stronzate... Io credo che gli autonomisti desideranti, ma con delle cattive ragioni, avevano annusato il problema. Con delle ragioni non sempre buone, avevano sentito la difficoltà che si profilava. L'Autonomia organizzata non voleva riconoscerlo. Dopo, si è davvero opposta, in maniera abbastanza forte, a questo tentativo di tipo militarista, in ogni caso io parlo per me e per il nucleo di gente che formavano l'Autonomia organizzata. Dal 1980-81, la trasformazione, cioè l'ipotesi che in realtà si andasse verso una sinistra radicale cambia tutto. Mi ricordo di averne discusso... Ci vedevamo spesso da Felix Guattari, etc... Perché le radio libere, Guattari, il CINEL, erano diventati un po' dei luoghi di dibattito politico...

**Cos'era il CINEL?**

Ah, è molto importante il CINEL: è il *Collectif International pour des Nouveaux Espaces de Liberté* (*Collettivo Internazionale per dei Nuovi Spazi di Libertà*, NdC). Il CINEL aveva cominciato a sviluppare delle questioni riguardo alla repressione degli Italiani, le prime estradizioni... Quindi si è fatto tutto: estradizione di Bifo, l'estradizione di Piperno, quella di Klaus Croissant, chiaramente l'affare Negri, il 7 Aprile... E c'era un sacco di gente che si riuniva in Rue Vaugirard. Sono importanti le persone del CINEL perché è uno dei luoghi in cui ci fu dibattito... Il CINEL ha preso posizione anche in maniera molto forte sulle questioni delle libertà pubbliche, con la questione delle radio libere. E' stato un luogo in cui abbiamo discusso molto. Il CINEL è cominciato nel 1977, ed è continuato molto a lungo, è proseguito oltre il 1980... Nel 1980-81, sulle questioni delle elezioni, so che abbiamo avuto un grande dibattito con Felix. Perché bisogna dire che ho dimenticato un punto molto importante. Nel 1978-79, il movimento anti-nucleare subisce quel rovescio ma l'embrione dei Verdi è in particolare *La Gueule Ouverte* (*La Bocca Aperta*, NdC). *La Gueule Ouverte* e una parte dell'Autonomia organizzata (quello che ne rimane) si ristrutturano intorno al giornale *La Gueule ouverte*, io ho scritto qualche testo là dentro, degli editoriali sotto pseudonimo. E c'era tutta una parte dell'Autonomia organizzata che lavorava a *La Gueule*: è là che Jean-Luc Benhamias mi ha conosciuto indirettamente (perché io non ci mettevo mai piedi, al giornale). Ma c'erano quindi dei militanti dell'Autonomia che si sono fusi coi Verdi, cioè quello che sarebbe diventato i Verdi, in seguito. E questo ha fatto fare la pace tra gli autonomi desideranti e gli autonomi organizzati, cioè la gente vicina a *Camarades*, da un lato, e dall'altro quelli che venivano dal movimento femminista o stavano nei Verdi stessi... *La Gueule* è comparso, abbiamo fatto un numero molto divertente... Con gente come Konopnicki, ci siamo regalati un numero di parodia a *L'Humanité* (la testata storica del PCF, NdC): ci siamo divertiti un sacco! Un numero magnifico! Nel 1980. E ha lanciato il giornale: era geniale! Si trattava di piccoli gruppi di persone ma era simbolico di quello che sarebbe nato poi, progressivamente: persone che, senza essere per niente socialisti, hanno votato per Mitterand nel 1981, contro la pena di morte, per meno repressione...

**Anche lei ha votato Mitterand alle presidenziali dell'1981?**

Ah sì, certamente. Non solo ho votato per François Mitterand, ma ho fatto appello per andare a votarlo. Per me era necessario votare Mitterand al primo turno, senza rimorsi, il resto non era neanche

E questo a cosa porta? Eh, bene, porta a... Nel 1977, nonostante tutto, il flop che è stato fatto (dal movimento): la storia dei NAPAP, l'esecuzione di Tramoni, era stato un flop clamoroso, che non ha prodotto assolutamente niente, mentre i maoisti pensavano che una cosa del genere sarebbe andata a risvegliare un po'... questa specie di evento politico, andasse a provocare uno shock salutare e portare tutta una parte dell'estrema-sinistra a ritornare sui liquidati. Cioè, i liquidati erano quelli che avevano venduto, in fondo, la NRP (*Nuova Resistenza Popolare*, ndc), la sinistra che aveva sciolto la GP (*Gauche Prolétarienne*), che avevano disciolto l'estrema-sinistra.

**Ma non è proprio l'assassinio di Tramoni ad aver fatto nascere l'autonomia in Francia?**

No, non è proprio questo che ha fatto nascere il movimento autonomo. Al contrario, io penso che sia a partire da quel momento... Io mi ricordo che il numero di *Camarades* che abbiamo fatto, il numero 3, e giustamente là dentro si è cominciato seriamente a tirar fuori le cose. Cioè, si è cominciato a dire che questo genere di cose non erano fondamentalmente le più appassionanti. Perché nel dettaglio era certamente... veramente, una storia... una storia un po' sordida, antica... E non aveva per niente l'effetto di ricomposizione che la gente come Harbulot era persuasa che avrebbe avuto. Ed effettivamente non ha avuto alcun impatto: impatto nullo dal punto di vista della politica. Gente che aveva raggiunto l'Autonomia? Per niente! Zero proprio!

**Tuttavia, alcuni mi hanno detto il contrario...**

E bene, sa, penso che questi sognino completamente! In compenso ha avuto un effetto molto molto cattivo su un'altra cosa: c'era una componente piuttosto anarchica, simpatica, io li trovavo abbastanza simpatici, e questi hanno cominciato seriamente a prendere una cattiva strada. Erano Jean-Marc Rouillan, Cipriani... Tutta gente che ho conosciuto: hanno cominciato a prendere una cattiva strada. Era quello che avrebbe dato origine ad *Action Directe*: cioè i GARI. Sono diventati AD dopo aver fatto un breve giro nell'Autonomia, e sono finiti per partire su delle cose che li avrebbero poi portati all'isolamento in cui sono stati nel 1980-81. Questo, a sua volta, ha portato ad una cosa che si è piano piano avvicinata al modello della RAF. Con un sacco di discussioni in cui si è davvero... io me ne ricordo, comunque, perché conoscevo personalmente Nathalie Ménigon... Abbiamo discusso molto... Molto... Ed è interessante perché nel collettivo della BNP, una parte della gente del collettivo della BNP, al quale lei apparteneva comunque, non ha mai, mai, mai, non sono mai rientrati in quelle storie là. E là, ci sono veramente delle questioni di formazione personale, di percorso... C'è anche, probabilmente, la questione che se nel 1979-80 ci fosse stata una prospettiva politica un po' più solida, perché l'Autonomia non era in grado di tenere politicamente una cosa del genere, io penso che loro sarebbero stati meno tentati a partire come sono partiti in una specie di traiettoria che ha deviato subito dopo. La prima volta in cui si è calmata, è stata l'amnistia del 1981. E poi sono ripartiti alla grande, e là è finita definitivamente. Ed io, l'ultima volta che ho visto quelle persone (Cipriani, Rouillan, altra gente che conoscevo...), era stato nel 1978-79. E là, non c'era sentore che cominciasse... Io penso che sia stato una specie di tentazione militare, che hanno pagato comunque molto cara dopo,

**E' sempre nel 1978?**

Si è nel 1978. La storia è breve. C'erano state delle azioni anti-pubblicità, già all'epoca: la notte anti-Laucault: 53 pannelli Laucault bruciati durante la notte, rivendicati dall'Autonomia.

**Sempre nel 1978?**

Si, nel 1979 l'Autonomia come tale non esiste già più: è stato quell'ultimo periodo un po' il canto del cigno.

**Quante persone riuniva il collettivo dei lavoratori delle Mauritius?**

Nelle riunioni alle quali ho assistito c'erano una quindicina di persone.

**E i membri di questo collettivo facevano parte di *Camarades*?**

Si erano di *Camarades*. Erano federati da *Camarades*. Non dico che tutti quanti venissero alle riunioni di *Camarades* tutte le settimane.

***Camarades* era composto principalmente di intellettuali?**

*Camarades* non è solo Yann Moulier-Boutang. La *banda di Reuil*, non sono certo degli intellettuali. Lo squat Passage Hébrard e tutto, neanche loro sono degli intellettuali.

**La *banda di Reuil* partecipava a *Camarades*?**

Si, certo. C'era un coordinamento settimanale con tutti i collettivi che volevano parteciparvi. C'erano anche Samir e Mogniss Abdallah, i due fratelli egiziani. C'era anche una mobilitazione sul loro caso perché erano loro stati ritirati i documenti. A *Camarades* potevi mantenere la doppia appartenenza. *Camarades* era un posto dove c'erano persone che avevano giusto un progetto autonomo. C'era la qualunque nel coordinamento di *Camarades*. C'erano gli squatters, c'erano dei ladri... E' per questo che era di formidabile interesse per la polizia. Loro sapevano che andando a Rue Buisson-Saint-Louis, bastava piazzarsi davanti e avrebbero visto tutti quanti. C'erano anche i tipi del CAT (*Collectif Autonome de Tolbiac*): il collettivo studentesco di Tolbiac. C'era un collettivo a Reuil, c'era un gran lavoro del collettivo studentesco...

**E tu hai partecipato a *Camarades*?**

Si, certo, attivamente. Andavo a tutte le riunioni di *Camarades*. E Nathalie Ménigon anche, all'inizio, ci andava regolarmente. In seguito c'è stato il fatto che un certo numero di militanti del GARI sono venuti a Parigi.

## Con Jean-Marc Rouillan?

Si, ad esempio. Non c'erano separazioni molto nette tra i gruppi. C'è *Mascarades*[Camarades] che vuole le riunioni... Il colpo grosso di Yann Moulier è stato riuscire a federare tutto questo. Ma allo stesso tempo c'è un progetto politico dietro. Ovvero che lui segue Negri e l'Autonomia di Padova: questo è chiaro. Moulier è questo. Quindi c'è questo: c'è questo luogo che è *Camarades*. C'è il 33 di Rue des Vignoles in cui ci sta l'OCL che cerca di riunire i suoi simpatizzanti: la frazione dell'Autonomia che non è egemonizzata dai marxisti di *Camarades*. Ci sono quelli che vanno a tutte e due le riunioni: noi (gli *ex-Révolution!*) andiamo a tutte e due. Ci sono dei compagni che esitano, che sono libertari ma che amano le capacità federatrici di *Camarades*: e quindi vanno a tutte e due. Non c'è settarismo in quell'epoca. Quando si dice: "ci sono i desideranti, ci sono...". C'è *Marge*, sicuramente. *Marge* è un'altra cosa. *Marge* non mi interessa. Bob Nadoulek... L'Autonomia desiderante, non siamo per niente orientati là sopra, per niente. Ci fanno incazzare, più che altro. Sono loro che sabotano il meeting alla Mutualité. Io penso che si debba molto del sabotaggio del progetto autonomo all'irresponsabilità di qualcuno. E' il maggio 68 che non è ancora finito: ci si prende la propria crisi adolescenziale, ci si crede obbligati a mettere il proprio ego davanti a tutto e a tutti! Perciò c'era un abuso della democrazia inverosimile! Quando c'è un'Assemblea Generale che deve prendere delle decisioni riguardo ad avvenimenti importanti come la repressione che viene ad installarsi in Europa o il sostegno delle lotte dei lavoratori, cose così, delle cose che avrebbero potuto davvero far sì che gli autonomi diventassero un po' un riferimento politico... Invece il meeting alla Mutualité è stato totalmente sabotato da certi comportamenti individuali di persone che si credevano autorizzate a...

## Vuoi dire che monopolizzavano la parola?

No, che fanno un *happening*, una festa! Ce n'erano che facevano qualunque cosa: un numero da circo ovunque! Dopo di che, ci si scaldava: sono stati distribuiti gli schiaffi... Era davvero...incredibile! Io credo: un'irresponsabilità collettiva grave. E' molto bello rimettere in discussione le organizzazioni che hanno un funzionamento strutturato e centralizzato e così via, ma se è perché la gente non tenga un minimo di disciplina per accettarsi nelle loro diversità, ascoltarsi, e prendere le decisioni politiche, non ne vale la pena! Io sarei stato per la bolscevizzazione dell'Autonomia.

## Tu, come ti definisci, a livello d'identità politica?

Comunista Libertario. E' ciò che esiste di meglio per definire quello che penso dell'Autonomia. Comunista prima di tutto, e per forza libertario perché comunista... Io sono contro una divisione ideologica netta sulla questione dell'essere libertario. Io penso che quando sei comunista, sei per forza anche libertario, e non c'è bisogno di dirti "comunista libertario". E' per facilità di linguaggio.

Cioè nel 1978-79, la Città di Parigi aveva disciplinato i luoghi di relazione: c'erano solo gli squats, dei posti di squat invivibili, cioè completamente sfondati perché c'era la droga; ce n'era qualcuno, per esempio a Raymond-Losserand... Perciò non c'era organicità, c'era una specie di continuità con il movimento, di molteplicità, e quindi di capacità di non montare all'estremo subito. Perché di fronte a questo c'erano dei piccoli gruppi minoritari che pensavano di poter veramente forzare le cose. E là sopra ci sono stati degli scontri abbastanza presto, ed ha portato in pratica, partire dal 1978-79... Allora 1977, ritorno alla storia dei desideranti, perché è questa importante? Perché quando c'erano le storie delle *Brigade Rosse*, quando sono apparse le storie di rapporti non chiari tra i collettivi e i livelli di violenza, c'è tutta una parte del movimento, in particolare in Francia, che ha detto: «*Fermi là! Noi non ci mettiamo piede!*». I desideranti era questo che dicevano: non volevano essere tirati in mezzo a delle cose che ritenevano sbagliato, a giusto titolo tra l'altro, e si raggrupparono intorno a Felix Guattari, etc... Loro pensavano a delle soluzioni più politiche. E tuttavia Guattari aveva ragione: cioè, è lui ad aver lanciato «*L'Arcobaleno*», i Verdi, il fatto di avere un movimento molto più ampio per non farsi rinchiodare in una specie di avventura militare senza interesse. E quindi i desideranti non volevano più sentir parlare degli organizzati, che sospettavano essere legati tutti a dei gruppi armati, d'essere troppo legati all'ipotesi armata. Allora, a mio avviso, il paradosso era che loro la vedevano così, mentre i gruppi militaristi tipo NAPAP, GARI, etc, al contrario, pensavano che il movimento dell'Autonomia organizzata fosse troppo timorato e troppo non-volontarista. Quindi questo si è tradotto nel fatto che dopo le robe tipo Saint-Lazare, ci sono state le rivolte di Brixton che hanno giocato un grande ruolo in particolare nella comprensione della gente, e soprattutto qualcuno come Mogniss Abdallah, che è una figura molto importante, che è il giovane della banlieue, cioè alla fine ora non è più giovane, ma all'epoca aveva partecipato parecchio alla *Marcia dei Beurs*: le prime marce, il MIB... Mogniss Abdallah, suo fratello Samir: gente così. Quindi c'erano state le rivolte antirazziste in Inghilterra, a Brixton: era il 1979, questo me lo ricordo molto bene. C'è stata una divergenza molto forte e aldilà della scissione... E quindi la cosa interessante è che la gente che militava in quelle cose là, che vedeva queste cose, vedeva anche un grado crescente di violenza, con ragazzi molto giovani che si mobilitavano diventando dei pazzi furiosi, erano estremamente violenti (due tra gli altri, i tipi che erano stati arrestati dopo Saint-Lazare...), alla fine, gente molto giovane, molto mobilitata, molto violenta, e un quadro repressivo globale, una specie di ignoranza non presa in carico dai partiti politici di quello che stava succedendo, salvo il Partito Socialista che comincia a fiutare qualcosa, che si ricompone dopo il 1978. Il 1978, non bisogna dimenticarlo, è la sconfitta elettorale dell'unione della sinistra. Tutti quanti erano convinti che nel 1978 la sinistra avrebbe vinto le legislative: Régis Debray si era preparato a fare una rivista, etc... E poi il 1978 è, invece, è la disfatta! Cioè la destra riuscì a vincere le elezioni perché il Partito Comunista soprattutto vuole in pratica la rottura del '77. Cioè, il programma dell'unione della sinistra non viene rispettato, c'è una grande parte del Partito Comunista che va a votare per la destra alle elezioni del 1978, perché non vogliono sentir parlare di una vittoria in cui i socialisti fossero il fattore di ri-equilibrio della sinistra. Perciò questo fa sì che ci sia una grande carenza di sbocco politico globale.

sotterranee) e quindi molte cose si guadagnano su obiettivi puramente politici. È sconvolgente nel 1936: la sindacalizzazione viene dopo la vittoria del Fronte Popolare, e non l'inverso. Le occupazioni delle fabbriche, i movimenti di massa seguono l'avvenimento istituzionale. La Liberazione la stessa cosa: viene dopo la Resistenza. Non è un movimento che cresce in potenza a partire dalle fabbriche o dalla società, che in seguito di dota delle sue istituzioni, che in seguito hanno un'influenza e che finiscono per penetrare il livello politico. Quà si dà, invece, che i movimenti siano presi fin da subito da un livello politico molto elevato. Allora, è successo per il nucleare, è successo per l'Autonomia, è successo così per tutto. Cioè in quel momento la gente si è trovata a confrontarsi... La manifestazione di Saint-Lazare era senza proporzioni... L'eco che ha avuto era sproporzionato con la forza che rappresentava. Io ho conosciuto i compagni che l'hanno organizzata muovendosi con i metallurgici, discutendo con loro, etc... Era gente uscita dai collettivi di lotte nelle banche, un pacco di gente così che hanno lanciato... Era una cosa organizzata. Quando il 23 Marzo, al mattino, la polizia arresta preventivamente 80 persone, non si era sbagliata: aveva arrestato una parte della gente che era la chiave dell'organizzazione della cosa con i metallurgici, salvo che poi la manifestazione è stata molto più importante fortunatamente, molta più gente che si è mobilitata. Ma questo vuol dire che questo movimento era molto molto fragile. E mi ricordo bene che uno degli elementi, a mio avviso, per cui era molto fragile era la questione delle radio libere e del nucleare.

### Si riferisce al movimento autonomo?

Sì, parlo del movimento autonomo. Parlo del movimento autonomo perché il movimento autonomo diventava una specie di costellazione nella quale c'erano le radio libere, gli anti-nucleari, gli squats... Era diventato una specie di *mélange* generale. E la difficoltà era che i movimenti non avevano la capacità di cambiare terreno, di immergersi nelle cose di massa... Erano un po' spinti allo scontro minoritario. E questa è una questione, mi ricordo, che era stata discussa con la gente de *L'Ecole en Lutte*... Non so più quando è stata *L'Ecole en Lutte*... E il 1976. Se ne era discusso già nelle lotte dei liceali. Ma è stata evidentemente una questione che è apparsa molto velocemente nel 1977-78 quando il movimento è stato sollecitato da ogni parte. Era sollecitato sul terreno del nucleare perché c'erano stati degli scontri e lo Stato non voleva assolutamente cedere nulla sul nucleare. E il movimento era molto più debole che in Germania, molto meno potente, molto meno radicato. Perché all'epoca a Parigi, cosa c'era? C'erano gli squats... C'erano pochissimo luoghi di riunione... Non c'era la tradizione del movimento alternativo come in Germania, in Europa del Nord. Non c'erano i movimenti alternativi. C'erano i movimenti marginali ma non c'erano reti, librerie alternative... Ne si è tenuta una che poi è affondata...

### Lei sta parlando del locale che è bruciato?

No, il locale che è bruciato era Rue de Boisson-Saint-Louis. No, era un esempio. Parlo di altri locali: la libreria che era stata tenuta prima che ci fosse passata in gestione, la vecchia libreria di VLR, tra Buffon e Censier. Tutte queste reti di librerie alternative a poco a poco sono scomparse.

### E' un pleonasma, secondo te?

Sì. Ma comunque, con il distacco tu ti dici che anche l'interpretazione della storia è qualche cosa di non evidente. Cioè, tu leggi *La Révolution trahi* ("La rivoluzione tradita") di Voline, leggi *L'Histoire de la révolution russe* di Trotsky, leggi i libri di Lenin, trovi la versione degli anarchici su Cronstadt, la versione di Trotsky su Cronstadt... E' molto complicato. Cioè, io non credo ai riferimenti ideologici e alle divergenze ideologiche così nette. Vuol dire che tu non ti determini in rapporto al passato. Io credo che ci sia del buono in tanti contributi differenti. C'è del buono nel trotskismo: penso che a livello organizzativo sia innegabile. Ma ci sono delle cose che sono molto importanti che solo i libertari sanno fare. E credo, comunque, che se tra qualche anno si arriverà ad un partito rivoluzionario, sarà per forza la sintesi di diverse componenti.

### Tu pensi che un partito rivoluzionario, nel senso ideologico, sia necessario?

Un partito, un raggruppamento, un raggruppamento centralizzato e capace di prendere delle decisioni collettive di molta gente: io credo a questo. Credo che bisogna federare: bisognerà federare le rivolte in un certo momento, bisognerà trovare un modo di funzionamento democratico che ci permetta di essere un cervello collettivo. Se ognuno continua a fare il suo casino nel suo angolo, non ne usciremo mai! Io non credo per niente in questo!

### Tuttavia il concetto di "partito" ha comunque una connotazione ideologica. Aderire ad un partito sottintende aderire ad una ideologia politica.

Sì ma il Partito dei Lavoratori brasiliani, per esempio, il PT brasiliano, all'inizio (non parlo di quello che è diventato dopo, gli slittamenti di Lula etc...). Per me è questo: essere capaci di militare in una struttura comune altrettanto bene con la gente radicale del PC (perché quelli che hanno un progetto socialdemocratico, ad ogni modo (El Cabra, etc...), non verrebbero), ma ci sono oggi delle persone che dicono "*Voto PC perché non ho altra scelta, non c'è nessuno che mi proponga qualcosa che mi vada bene*". Puoi, sulla base di un programma anti-capitalista per esempio ritrovarti con persone che vengono dal PC, con dei libertari, con della gente influenzata dalle idee trotskiste... Bisogna che tutte queste persone lavorino insieme.

### Si ma, l'Autonomia, quella sottintende anche l'autonomia dai partiti politici. Non c'è forse una contraddizione con l'idea di creare un partito rivoluzionario?

Io penso che la borghesia è centralizzata e che di fronte a ciò... Tu puoi essere un partito autonomo: il partito dell'Autonomia. Voglio dire che tu decidi di federare delle realtà ma non solo con impegni ideologici. Tu dici: "*la gente la prendo non perché si professa di quella ideologia, ma la prendo perché sono in situazione di lotta*", poco importa...

Poi hanno delle sensibilità politiche un po' differenti, va bene, bisogna che queste possano vivere nella stessa organizzazione. Vuol dire che se per esempio tu fai un buon lavoro in comune con dei trotskisti, uno del PC e un libertario, nella città dove vivi, e che decidete di restare nella stessa organizzazione. Potrete stare nella stessa organizzazione con la possibilità di sviluppare altrove la battaglia politica basata su presupposti ideologici, ma nel quadro del partito: che ci sia una tendenza libertaria, come c'era nel PT brasiliano; una tendenza trotskista, o senza alcuna tendenza per qualcuno... Questo vuol dire lasciar sviluppare l'autonomia dei gruppi, dei collettivi che si federeranno all'interno di questo partito e allo stesso tempo farne una forza costruita a livello nazionale che permetta di dargli un compito rivoluzionario. Perché è evidente che per fare la rivoluzione, visto che è molto probabile che non ci sarà un solo partito, bisognerà comunque centralizzarsi.

### Dipende tutto da quello che si intende...

E' una maniera un po' luxembourghista. Sarebbe una specie di consigli operai che si federano...

### Il partito in quanto federazione delle lotte...

Si. Anche se pensi che a Cronstadt i cattivi stalinisti hanno distrutto l'avanguardia del proletariato, puoi malgrado tutto essere d'accordo trovandoti in lotta con loro. Io ho fatto delle lotte con dei tipi, erano dei veri stalinisti, si rivendicavano Stalin, pensavano che l'invasione della Cecoslovacchia era stato un bene e tutto... E questa gente si batteva concretamente, tu potevi stare con loro. Sono dei fratelli di battaglia: perché non stare nella stessa organizzazione? Dopo è la storia che divide e soprattutto quello che tu fai. E' quello che fai che ha più importanza. I presupposti ideologici che hai, hanno il tempo di evolvere, perché, francamente, è talmente complicato comprendere e aggiustare le cose... Ed è invece talmente semplice dare le targhe dei buoni e dei cattivi nella storia, con cinquantanni di distanza, e dire: "Io non avrei fatto così..."... E' facile! Regoliamo il problema col presente prima di determinarci in maniera così rigida sul passato!

### Quanta gente raggruppava *Camarades*?

Era fluttuante. Nelle Assemblee Generali c'erano 60-70 persone che si vedevano regolarmente, tutti i lunedì, credo: al 3 di rue de Buisson Saint-Louis, vicino all'ospedale Saint-Louis.

### Il 3 rue de Buisson apparteneva davvero a *Camarades*?

Era il locale dell'Autonomia, sì. Poi, c'era anche rue des Vignoles dove c'erano spesso delle riunioni. Perché poi c'erano delle riunioni tematiche: se, ad esempio, c'era stata quella tal cosa in una prigione e bisognava fare qualcosa, non si aspettava la riunione di *Camarades* per trovarsi: le Vignoles era sempre aperto, oppure si prendeva un'aula a Jussieu. E perciò il movimento autonomo in quanto tale sapeva incontrarsi quando ce n'era bisogno. C'erano diverse possibilità per riunirsi. Non ci siamo mai trovati nella merda per trovare un locale.

bene quello che è venuto fuori man mano che le colonne delle BR sono cadute... Perché prima la polizia non ci capiva niente. A partire dalla resa di Peci, questi ultimi hanno compreso molto meglio e hanno finito per smantellare l'organizzazione. Fabrizio Peci... Le *Brigate Rosse* hanno giustiziato la sua famiglia, etc... In gran parte, tramite la mafia... E interessante che i "militari" sono i primi a battersi e sono anche i primi a rendersi conto che la partita è finita. E interessante perché nel 1980, Peci si consegna, siamo a fine Ottobre - inizio Novembre, e in Dicembre il Partito Comunista prende uno smacco storico alla Fiat: lancia uno sciopero, viene battuto e 350 sindacalisti sono espulsi dall'Fiat. Quindi si ha là un caso assolutamente sconvolgente... Nel 1980, il PCI abbandona l'ipotesi del compromesso storico, prende uno schiaffo tra i ranghi operai, e nasce l'ipotesi di Gramsci... Cioè nasce... La Democrazia Cristiana si decompone, il Partito Socialista emerge per un po' di tempo, e poi in seguito ci sarà la "soluzione" della sinistra, con il Partito Comunista che a partire dal 1985 comincia ad entrare in una logica tipo "Ulivo": la coalizione della sinistra, l'unione della sinistra. Ma prima, il PCI è contro l'unione della sinistra. È completamente contro l'unione della sinistra, dal 1973 al 1980. E complicato, perché la storia dell'Italia è anche una storia... Dopo si è saputo che sisteva Gladio, che c'erano dei corpi all'interno della Democrazia Cristiana, che gli Americani mettevano il loro veto assoluto ad un ingresso del PCI al potere... Avevano messo il loro veto per delle ragioni interne all'Italia perché ci sono le più grandi basi NATO, ma anche e soprattutto perché c'era la Jugoslavia. La sola predizione corretta che avevano fatto gli Americani era che si sarebbero spaccati la faccia alla morte di Tito. Semplicemente, per loro, pensavano che Tito fosse finito verso quel periodo là e invece si sono sbagliati di dieci anni: Tito è durato dieci anni di più. Ma effettivamente a partire dal momento in cui Tito è morto, la Jugoslavia è entrata in un processo di implosione. Allora, questo è, diciamo, dal punto di vista dell'Italia. Allora, evidentemente, la questione dell'Italia... Si aveva questo in Italia, cioè a partire dal 1980: il 7 Aprile 1979, un'indata di repressione formidabile. Ci sono stati 12 000 arresti, 6 000 imputati politici... Questo, questo è stato fatto, è conosciuto... Ed ha generato la più grande ondata di emigrazione politica che l'Europa abbia conosciuto dopo la Guerra Fredda... Cioè si tratta di circa 600 persone che sono partite all'estero, di cui 200 molto seriamente verso Paesi lontani, come il Nicaragua, il Messico, etc... E altri, 300, che sono venuti in Francia, a partire dal 1980. Allora, dal lato francese, dicevo che era un po' la stessa cosa, ci sono state le stesse cose. Cioè che a partire dal 1979 c'è una spirale repressiva abbastanza forte, dei comportamenti d'autonomia, è l'apice dell'Autonomia, è il momento in cui il comitato centrale del PC ha dovuto fare i conti con le questioni dell'autonomia: era molto inquieti di quello che succedeva nei metallurgici. Nel 1979 i comunisti erano in quel momento molto inquieti. E un momento di apice e, allo stesso tempo, un momento di repressione. E là c'è una specie di impegno del movimento... Allora come sempre in Francia, i movimenti sociali non sono mai molto potenti e si attaccano sempre a degli obiettivi istituzionali. Ci sono dei Paesi (la social-democrazia tedesca, il movimento cartista e poi quello sindacale in Inghilterra) in cui è il movimento di base (di massa) che si costruisce e poi finisce per avere un'influenza sui partiti riformisti, etc... In Francia, non è così che funziona: i sindacati sono abbastanza deboli, i movimenti sono esplosivi (cioè appaiono e spariscono, ci sono delle fasi

**Il 7 Aprile 1979 un'ondata di arresti...**

È l'arresto di Negri: è il «*capo presunto delle Brigate Rosse*». Già nel 1977-78, avevo invitato Negri a venire qui in Francia: era venuto a fare una settimana di seminari all'Ecole Normale, e in pratica era molto più spesso qui a Parigi (faceva il seminario «*Marx oltre Marx*» all'Ecole Normale). E già Bifo aveva avuto dei problemi con un giudice di Bologna. Negri comincia ad avere problemi nel 1978. E nel 1978-79 si doveva discutere di un prossimo seminario con Tronti, Rossana Rossanda, etc... Dovevamo organizzare un seminario all'Ecole Normale perchè lui non aveva intenzione di restare in Italia: era diventato quasi impossibile. E quando è ritornato a Pasqua, è giusto rientrato in Italia a Pasqua, ed è stato arrestato... Con l'accusa di essere il capo... È stato arrestato dal giudice di Padova... Tutto ciò è già raccontato in almeno 45 libri... Quelli che ha fatto il CINEL... Abbiamo lavorato molto là sopra... Era stato accusato di essere il capo occulto delle *Brigate Rosse*, con l'argomento molto interessante delle autorità che l'Autonomia fosse la vetrina legale delle *Brigate Rosse*. Un po' quello che si dirà di *Herri Batasuna*, vetrina legale dell'ETA. Salvo che, evidentemente, era molto differente, perchè l'Autonomia rassomigliava più ai trotskisti, e le *Brigate Rosse* agli stalinisti. Ma comunque ha funzionato per un tempo molto breve: Roma ha preso il dossier in mano, e dopo fu volta dei magistrati di Milano, che non erano gli stessi... A Roma erano dei magistrati demo-cristiani, a Milano e a Padova erano magistrati comunisti: Calogero era un magistrato vicini al Partito Comunista. A Milano, i magistrati erano comunisti, così come a Torino, e sono loro che hanno lanciato il processo contro Rossoe contro l'Autonomia. A Roma erano magistrati democristiani che hanno preso il pezzo con il pretesto... Hanno aggiunto l'accusa di «*insurrezione armata contro i poteri dello Stato*», la più alta accusa possibile, e questo permetteva loro di impadronirsi del dossier. Finché nell'autunno 1980, credo fosse all'inizio del mese di Ottobre, il Partito Comunista ha abbandonato la strategia del compromesso storico. La strategia del compromesso storico era stata adottata nel 1973. E un mese più tardi, Fabrizio Peci, che dirigeva la colonna torinese, si è consegnato al Generale Dalla Chiesa. E le due cose sono molto molto sconvolgenti. Cioè le *Brigate Rosse* nascono nel 1973 e sono smantellate completamente nel 1980. E questo corrisponde esattamente al compromesso storico. Come se mentre il più grande Partito Comunista d'Europa aveva adottato la strategia del compromesso storico e l'unione con la Democrazia Cristiana, questo avesse provocato un rifiuto di questa posizione. Allora, dalla parte di chi? Eh bene, dalla parte del movimento, dalla parte di un settore dell'opinione pubblica, la parte pro-sovietica chiaramente. La parte pro-sovietica rappresentava... Cossutta faceva il 25% dei delegati del Partito Comunista. E quando il PCI è diventato PDS, Rifondazione ha imbarcato un terzo degli attivi del Partito Comunista. Cosa che fa che Rifondazione sia oggi [2004, ndc] più forte del Partito Comunista Francese, sebbene uscito dalla scissione del PC Italiano. Si sono divisi le truppe, i beni, etc... Quello che è importante è che c'è sempre stata nel Partito Comunista una frazione pro-sovietica. Il PCI era sia euro-comunista, in rottura con l'Unione Sovietica da un lato, e dall'altro era pro-sovietico. Ed era chiaro che il linguaggio delle *Brigate Rosse*, etc... è un linguaggio da III<sup>a</sup> Internazionale, di sindacalisti, di quadri del PCI, di gente formata dal PC. Quello che è successo è che si sa

**Quando ha aperto il locale in rue du Buisson Saint-Louis?**

Il locale di *Camarades*, io l'ho conosciuto nel 1977.

**Sai se esistesse già prima?**

Alain: Non lo so.

**E quello di rue des Vignoles?**

Era stato dato agli Spagnoli che avevano liberato Parigi dall'occupazione nazista: gli Spagnoli della divisione Leclerc che erano degli anti-franchisti. Esiste da allora. La CNT in esilio ha sempre avuto il suo locale là, sotto il franchismo. Per quanto riguarda rue des Vignoles io ho sempre saputo questo.

**Che età aveva la gente che partecipava al coordinamento di *Camarades*? Erano soprattutto giovani?**

Soprattutto giovani, sì: si stava tra i 20 e i 35 anni. C'erano anche parecchi studenti: gente di Tolbiac, dovevano aver passato due o tre anni di università, non di più.

**E gli studenti erano la maggioranza, dentro *Camarades*?**

No. C'era un po' di tutto: avevi i disoccupati, dei marginali: gente che faceva la scelta di non lavorare, di vivere così... Gli squats, non erano squats per sopravvivenza, erano squats per logica. Questa almeno... La differenza con l'Autonomia italiana è questa. Il movimento squatter in Italia era composto da gente che decideva di non pagare più l'affitto, che decidevano di occupare le case vuote, ma perchè ne avevano bisogno, cioè erano famiglie. L'Autonomia francese no: l'Autonomia francese scimmiettava quella italiana. E c'erano quindi dei tentativi di straripamento... lo faccio un bilancio molto contrastato, diviso in due: così come ci si è ben divertiti, è chiaro che abbiamo vissuto un periodo formidabile, abbiamo spaccato, ma il bilancio è che non si è raccolto niente! Niente! Uno spreco politico enorme! Enorme! Non si è stati capaci di far sì che il movimento uscito dal maggio 68 fosse capace di durare nel tempo al di fuori del gauchismo istituzionale. Là si è avuto lo spazio per farlo. Avremmo potuto far vivere un movimento rivoluzionario, è chiaro! E questo non siamo stati capaci di farlo: abbiamo una responsabilità storica su questo, è evidente. Dopo è facile riciclarci: andare dai Verdi, ritornare da Papà-trotskista... C'è pieno di gente che ha fatto così. Noi abbiamo mancato una formidabile svolta storica: l'abbiamo persa completamente! E' vero che siamo stati aiutati dalla crescita dell'unione della sinistra e dalle soluzioni riformiste immediatamente palpabili per la gente, che implicava che la gente non credesse più a quello che diceva il PC, che a quello che dicevi tu, anche se si doveva condividere qualcosa. Che spreco! Che Spreco! Io penso che anche i gruppi gauchisti abbiano una responsabilità enorme: non sono stati capaci di fare vivere la rivolta nata dal loro ingrandimento. Quando la gente aderiva in massa alle organizzazioni rivoluzionarie, e ci sono

stati degli scontri importanti con la polizia, e nel momento in cui queste organizzazioni erano in grado di proporre un quadro strutturato alla gente per canalizzare questo scontro, penso che non abbiano avuto le palle di andare fino in fondo. Io credo che si sarebbe potuta creare una situazione rivoluzionaria in Francia e che lo si è perduto per mancanza di determinazione, almeno da parte delle direzioni politiche, nel dire: «*troppo presto, non è ancora maturo*», non so cosa e tutto... Io penso che il periodo verso la fine degli anni '70 avesse ancora tutto il capitale di volontà di cambiare il mondo uscito dal '68, c'era ancora tanta gente che era motivata, creatrice, che era pronta a fare qualcosa, che era ancora... E dopo si è caduti nel civismo e nel realismo... La fine di *Action Directe*, è così: la ricreazione è terminata! Fischio! La partita è finita! Quindi ora abbiamo tutto da ricreare: tutto da ricreare!

### La maggioranza di *Camarades* erano dei disoccupati?

Molto eteroclitico! C'era della gente che lavorava. Della gente che era affascinata dalla situazione internazionale, sia per l'Italia che per la Germania. Ne avevi che erano beati nell'ammirazione delle capacità della RAF e delle *Brigate Rosse*. C'è stata anche una cosa a cui ho partecipato, la rivista *Clash*, che era un organo dell'Autonomia. Abbiamo fatto uscire tre numeri.

### Sempre nello stesso periodo?

Si, sempre lo stesso periodo: 1978-79. Un anno dopo. Ci siamo ritrovati con degli ex di *Révolution!*, abbiamo fatto la rivista *Clash* con dei compagni italiani. Si pubblica per prima cosa un numero speciale che si chiama «*Dieci anni di lotta di classe in Italia*», che è ancora a mio avviso il miglior riferimento sulla storia dell'autonomia operaia della fine degli anni '60. Io credo che sia cominciata a partire dal 1962... Io non ho più di copie: ce le hanno tutte ritirate. C'era anche alla rivista *Subversion*. E poi c'è stata *L'Internationale*, che porterà agli arresti del 1984: un sacco di gente, con l'imputazione di associazione a delinquere.

### A causa della rivista?

A causa de *L'Internationale*, che era un giornale diffuso dai MNPP, ma che riprendeva tutti i testi di rivendicazione delle *Brigate Rosse*, della RAF, di *Action Directe* e delle *Cellule Communiste Combattenti* (CCC). Era un'agenzia di stampa rivoluzionaria.

### Quante persone sono state arrestate nel 1984?

Beh, tutta la redazione de *L'Internationale*. Era in quattro nel dossier: Bruno Baudrillard, Anne-Lise Benoit, Jean Asselmayer e Dominique Poirret. E poi tutto intorno a loro: le famiglie... Non potevi più parlare di niente... Tutti hanno lasciato stare! Cioè, quando ci sono gli arresti di *Action Directe*... E perfino i militanti de *L'Internationale*: nel 1984, quando sono stati arrestati i militanti de *L'Internationale*, non c'erano quasi più riunioni pubbliche che si sono riuscite a fare per difenderli! Restava veramente solo un nucleo duro estremamente ridotto che difendeva i compagni.

«*Nessun collettivo senza scontri, ma niente scontri senza collettivo*», ed era a proposito degli anti-nucleari. Io ho preso posizione in maniera molto forte contro le forme di partito armato o di gente che si faceva giustiziere: non sapevamo chi fossero, non c'era controllo politico, e decidevano di fare delle azioni, nello stile dell'esempio. Allora, questo è molto ben raccontato da un tipo che aveva scritto *Tupamaros Berlino-Ovest*, e questo è stato molto forte anche in Germania. È una specie di... Sono i «*militari*», sono dei «*militi*». I «*militi*», che siano «*spontanei*» o «*militi*», in senso stretto. Perché i «*militi*» organizzati possono essere anche della gente che vi dice... I marxisti-leninisti direbbero: «*Dopo il tradimento della social-democrazia e il tradimento dei revisionisti, non c'è più un partito che si assuma la rottura violenta con i capitalisti, questi hanno liquidato tutti i livelli organizzativi del Partito Comunista, consegnando le armi*» (era, questa, la tematica della *Gauche Prolétarienne*: la Nuova Resistenza Popolare), «*creiamo questa*», quindi è evidentemente un movimento clandestino. Oppure la gente diceva nei collettivi: «*non è in questione*», partendo da posizioni strettamente pacifiste, cioè, «*non vogliamo sentir parlare di scontri*». Ed è uno scontro che (io lo trovo divertente perché retrospettivamente parlandone, ripensandoci) si ritrova dappertutto in Europa, ma sotto differenti forme, distribuite su scale che non hanno niente a che vedere le une con le altre. Se si prende l'Irlanda, se si prende il Paese Basco, se si prende la Corsica, se si prende... Ovunque: l'Italia, la Francia... Ovunque c'è questa questione dello scontro tra quelli che abbiamo chiamato, a proposito dei Baschi, i «*militi*»... Scontri estremamente forti... Com'è andata nel caso italiano? Eh bene, quelli che hanno pensato ad un braccio armato, il partito, questo braccio armato è necessariamente clandestino, che vuol dire che se è clandestino nessuno sa, nessuno lo controlla, non c'è alcun controllo pubblico, non c'è controllo politico. E poi quelli che dicono: «*Quello che bisogna arrivare a fare è che se c'è l'espressione di una violenza questa sia completamente legata ad un controllo politico*», dopo di che questo può essere il controllo di un partito, di un gruppo oppure un controllo popolare, o direttamente dei collettivi. A partire dal momento in cui verso il 1975-76 il livello di repressione cresce progressivamente dappertutto (legge anti-casseurs in Francia, leggi Reale in Italia), sono i «*militari*» che vinceranno la partita perché i livelli di organizzazione che non sono strettamente clandestini sono i più esposti alla repressione. Con, evidentemente, delle conseguenze molto imbarazzanti: sono i militari che sembrano più efficaci. Sono loro ad apparire efficaci. Gli altri sembrano disordinati, pasticcioni, etc... Questo porterà incontestabilmente ciò che si vedrà nel 1978-79, cioè la grande operazione del 7 Aprile 1979 che decapita letteralmente l'Autonomia. Perché tutte queste questioni sono questioni che si pongono nelle retrovie, e poi hanno bisogno di tempo per svilupparsi. Tra i movimenti di gambizzazione nelle università in cui i gruppi armati studenteschi si mettono a sparare alle gambe dei profs, ai collettivi di quartiere, ai sequestri... È tutto questo continuum che bisogna guardare: è la violenza diffusa. Cioè un lato in cui, in Italia almeno, in cui si trova una specie di continuità di generazione o di lotte estremamente forti che non ci sono state in Francia, raggiungendo dei livelli di densità assolutamente insopportabili, estremamente forti...

molto per il compromesso storico, per obbligare la Democrazia Cristiana a fare il compromesso storico, vola in pezzi. Perché, semplicemente, c'è un'esplosione studentesca, un'esplosione libertaria, una liberazione dalla cultura comunista classica, il tutto legato alle radio libere, etc.. È Radio Alice. Allora noi seguiamo tutto questo, siamo molto vicini, perché alcuni dell'Autonomia hanno tradotto il libro di Bifo. Bifo è un compagno che conosco da un'eternità... Quindi seguiamo bene tutto ma succede che al momento del movimento stesso del 1977 e le sue conseguenze, cioè la repressione, si produce qualche cosa che non si era prodotta nel 1969 in Italia, e cioè un'immensa camera di decompressione, come c'è stata nel 1969 in Francia. La gente del dopo-1968 ha vissuto per sei mesi e poi dopo, bum!: sono ricaduti sulla realtà, e questo è stato abbastanza duro. E in Italia nel 1977 si produce un po' la stessa cosa, cioè che a partire dall'autunno 1977 c'è una linea di scissione che separa tutto abbastanza fortemente. Da una parte, una parte della gente pensa che il movimento del 1977 non sia riuscito a vincere perché non era abbastanza organizzato, mentre altri pensavano al contrario che fosse troppo organizzato. E in pratica, quando dico che è una scissione interna al movimento italiano, intendo anche una scissione all'interno della stessa Autonomia. E questo si traduce nel fatto che il criterio sul quale le persone discutono, che serve loro per approvare quella decisione, sono le questioni militari, la questione della violenza. Gli autonomi non organizzati, o partigiani dello spontaneismo, come li chiamo io, i cani sciolti, sono come il movimento del '68: cioè pensano che il movimento abbia i suoi obiettivi, non vale la pena forzarli, che siano violenti o non violenti... Quindi sono gente che può essere molto violenta spontaneamente, e molto meno violenta all'interno dell'organizzazione. Dall'altra parte, c'è tutta una parte del movimento che è immersa chiaramente in quella che io chiamo depressione, e la schizofrenia. Cioè la gente perde fiducia nel movimento di massa, e sono gli stessi che sono completamente depressi nei confronti del movimento che andranno, in qualche caso, a buttarsi nei gruppi armati. E questo è un fenomeno che tocca tutti. Cioè, non ci sono solo le Brigate Rosse che dopo il 1974, 1975 e 1976 fanno un passo decisivo uccidendo il giudice Coco a Genova, nel 1976, credo. Credo che sia in quel momento che a Genova le Brigate Rosse uccidono un giudice. Evidentemente una cosa terribile... È il loro primo assassinio, cosa che evidentemente provoca qualcosa... E che, tuttavia, attira, le fa fiorire... Dall'altra parte, nell'Autonomia, che non si trova per niente con le Brigate Rosse, si vedranno nascere un pacchetto di gruppi violenti sul modello militare. Quindi, *Prima Linea*, una serie di... C'è il movimento dei NAP (*Nuclei Armati Proletari*) che sono nati dal movimento nelle carceri, etc... Nascono una pleora di gruppi armati! Cioè, non c'è un collettivo che non abbia il suo gruppo armato! Cosa che crea una situazione... E allora, di fronte a questo, vorrei dire, quello che resta dei quadri politici di *Potere Operaio* circa (allora, là io ne ho conosciuti molti da molto vicino: mi ricordo molto bene) in pratica di tenere una specie di equilibrio... Cioè, pensano che ci sia bisogno di una violenza straordinariamente forte nel movimento, ma ci sia un'incapacità altrettanto potente ad assumersi questa responsabilità perché ciò suppone dei livelli organizzativi spaventosi... E quindi cercano quello che io ho espresso con una frase celebre (ci si stava sgolando qui, perché qui c'erano gli stessi problemi, sebbene in scala ben minore), dicendo:

E poi il resto: le denunce da parte dell'estrema sinistra, questo è sicuro, e poi la paura tra la gente del movimento: la paura!

### Tutti erano terrorizzati?

Totalmente! Quando Pasqua (Ministro dell'Interno dell'epoca, NdC) ha detto «*Bisogna terrorizzare i terroristi!*»...

### Lo ha fatto!

L'ha fatto, sì! Solo che poi la gente ha assimilato il terrorismo del vicino-oriente, il terrorismo di Stato e l'azione rivoluzionaria, tutti insieme. E non hanno molte cose in comune tra di loro questi! Ci si è ritrovati con dieci anni, fino al 1995... Io credo che i dieci anni più schifosi siano stati quelli tra il 1984 e il 1995. Dopo, hanno cominciato a potersi ricostituire dei legami tra le persone che non avevano fatto parte di uno stesso movimento: si è potuto discutere della questione dei prigionieri politici senza farsi cacciare come degli straccioni dai militanti della sinistra e dell'estrema sinistra. Si è riusciti a fare questo un po', dopo il movimento del 1995. Penso che sia questo che ha aiutato il sussulto...

### Ma c'è comunque un movimento contro il CIP, nel marzo 1994?

Si...

### Quello non ti ha lasciato niente?

Ma, non credo. Io credo che fosse, francamente... Non era una gran cosa. Nel 1995 è andato bene, comunque: quelle immense manifestazioni!

### E' l'inizio di qualcosa...

E fino ad oggi c'è continuità.

### Dal dopo-1995.

*Voilà.*

[...]

Patrick-Frédéric Fajardi è un autore di gialli molto bravo, che amavamo molto, noi, perché fece anche dei veri e propri ritratti degli autonomi: un libro che si chiama *Sniper*, per esempio.[...]

Prima, durante i «Trenta gloriosi», quando il Capitale poteva permettersi di mettere un po' di burro negli spinaci, c'era un rispetto della classe operaia organizzata. Almeno. Che non era male. Ora no: nella ristorazione rapida o cose del genere, i padroni non sopportano che ci siano delle sezioni sindacali! Non lo sopportano questo! Il padrone oggi non sopporta nemmeno più... E questo, davvero, è più aggressivo della Thatcher! I compagni delle interinali ce lo dicono... E' davvero duro, e poi inoltre tutto il periodo di disoccupazione a ripetizione senza interruzione da ventanni ha creato una mentalità tra la gente che ha un lavoro, come se fossero fortunati ad avercelo! Il tipo che ha un CDI (Contratto a tempo indeterminato, NdC) e che poi raggranella giusto un pochino più dello SMIC (Salario minimo, NdC), pensa che è fortunato!

Mentre negli anni '70, tu ti facevi cacciare, te ne andavi! E trovavi un altro lavoro! Non c'erano problemi! E non c'era questa precarizzazione! L'interim, è stata una scelta negli anni '60! La gente diceva: «Ah, no, io, attaccarmi ad un solo carceriere non ne ho voglia, e poi comunque con l'interim sarò pagato il 20% in più». Ora non è una scelta: è un obbligo, perchè ciò permette di poterti mettere un po' più di pressione e di pagarti di meno.

### Tu conosci le persone del collettivo di Renault-Cléons?

Li ho visti due o tre volte, sì.

### Quanti erano loro?

Non erano molti. C'era un gruppo a Rouen che si chiamava *Autonomie Ouvrière*, legato al PIC (*Pour une Intervention Communiste*), che erano dei bordighisti. Loro erano dell'ultra-sinistra. Avevano sotto mano un piccolo gruppo a Renault-Cléons che cercavano di far marciare come volevano. Nell'ultra-sinistra c'erano anche l'*Union Ouvrière* e i *Fossoyeurs du Vieux Monde*. Lo so perchè li frequentavamo anche un po' i *Fossoyeurs*. Abbiamo fatto delle azioni insieme a loro. Eravamo andati insieme a protestare contro un licenziamento. C'era una gara di cross (corsa campestre) prestigiosa, con una vecchia vedette dell'atletica, Michel Jasy, che era pieno di medaglie e tutto... Credo che ci fosse anche Chirac o Pasqua... E quindi, avevamo rapito... Era una corsa internazionale: c'erano personaggi internazionali, corsa a piedi. E quindi, abbiamo preso il primo: gli avevamo messo le manette e un cartello intorno al collo, e poi l'abbiamo rilasciato. E quel cretino aveva terminato la gara! Ha finito la gara con il cartello ancora al collo: «No ai licenziamenti!».

### Quando è successo questo episodio?

Era nel 1978-79. Sempre lo stesso periodo. C'è una foto su *Libération*. Si cambiava sigla ogni volta che facevamo qualcosa del genere, una roba divertente! Era divertente questa!

### E sul cartello c'era scritto «No ai licenziamenti»...

Sì, era per il reintegro di un tipo che era stato licenziato. E quindi avevamo aspettato l'ultimo giro che doveva fare e poi gli siamo andati sopra in quindici: le manette, il cartello. E il tipo ne rimase totalmente condizionato! Ha continuato come poteva perchè per lui era terribile perdere! E perciò, è stato geniale! Ci siamo ben divertiti!

### Per quello che riguarda il gruppo «Autonomie Ouvrière» di Rouen, erano dei lavoratori della Renault?

No. C'erano dei militanti politici abbastanza anziani, che erano influenzati dalle tesi bordighiste contenute in *Pour une Intervention Communiste*. E loro gestivano il collettivo... E questo dava una consistenza politica ad un gruppo di giovani salariati che lavoravano alla Renault di Cléons.

### Era nel 1979.

Nel 1979, ma è cominciato nel 1978, la siderurgia. Ed è in primavera, la manifestazione del 1979, mi sembra il...

### Il 23 Marzo.

Il 23 Marzo, ecco: è primavera. Negli eventi di discussione c'era anche, ma questo è pubblicamente noto, c'era a partire dal 1973-74, la dissoluzione dei gruppi gauchisti, c'erano dei maoisti. Quindi abbiamo visto riavvicinarsi a noi della gente che era legata alla coda del movimento, quella coda di cometa maoista: la coda della *Gauche Prolétarienne*. Cioè in fondo... Non so, bisogna andare a vedere... Non so se lei ha visto Christian Harbulot?

### No.

Lui è qualcuno di importante in questa storia. E in ogni caso c'è questa frangia di giovani maoisti, ci sono i collettivi studenteschi, c'è tutta una zona, una sfera... E poi ci sono anche i GARI, etc... Ed è quello che darà vita ad *Action Directe*, che apparirà molto dolcemente... Quand'è lo strangolamento di Puig-Antich? Nel 1971 o nel 1973?

### No!

Più tardi ancora?

### Nel 1975?

1975, ecco. Quindi li si vedrà apparire nel 1976 (*Action Directe*, ndc).

### È il 1974?

Li si vedrà apparire più o meno in quel periodo là. Ci sono gli anti-nucleari anche: molto importanti.

### I NAPAP?

No, gli anti-nucleari non hanno niente a che vedere con i NAPAP. Il movimento anti-nucleare...

### È nello stesso anno?

Ecco, sì, è così, è nel 1976, no?

### È il 1977.

1977, sì, ecco, È il 1977, è vero.

### Il 23 Marzo 1977...

Tutto ciò è vero che sia il momento un po' in cui noi abbiamo un locale a rue de Boisson-Saint-Louis, in cui ci sono dei collettivi, ci sono un sacco di cose che succedono... Ed è là dove, poco a poco, la gente dell'Autonomia, intorno a noi, è relativamente organizzata, fortemente, senza rotture. Non ci sono fratture fino al 1977. La rottura arriva... Ci sono delle fratture endogene e delle fratture esogene. La frattura esogena sono le conseguenze del movimento italiano, di Bologna. L'attacco di Bologna, e l'esplosione finale, primavera 1977.... Nella primavera del 1977, la vetrina del comunismo italiano (governata dalla destra del PCI, Amendola), sulla quale il comunismo italiano puntava

E il 1976 è l'anno de «*L'Ecole en lutte*» (*La Scuola in Lotta*). C'è anche lo sciopero del coordinamento dei lavoratori della Sonacotra. Ed è là che in pratica *Materiaux pour l'Intervention* si affonda, si termina, e che si apre *Camarades*.

**È il 1974.**

È il 1974?

**Si, ce l'ho questo, posso mostrarvelo.**

È il numero del 1974. Effettivamente è il 1974. Nel 1974 c'è lo sciopero dei Sonacotra...

**Ce le ho, posso mostrarvelo.**

Si, è il numero verde.

**Il numero 1 di *Camarades*...**

Ah, il grigio! D'accordo, sì!

**In quel numero c'è il bilancio di *Materiaux pour l'Intervention*.**

*Voilà*. Allora, a cosa corrisponde? Corrispondeva all'incontro del...1974... Non mi ricordo, ma tutto questo è relativamente ben raccontato là dentro, non vale la pena che ci ritorni... Ma quello che voglio dire è che in quel momento si ha l'idea che il movimento, che i Verdi, che la *Gauche Prolétarienne*, che i movimenti... Ma il 1974, ce l'ho: il punto d'inizio è la grande *querelle Lip*... E quello! E di fronte ai movimenti che in modo dominante parlano di Lip che noi pensiamo che le lotte del futuro saranno piuttosto sul modello 14 Settembre. Dopo, ci sarà l'autonomia, i movimenti dei disoccupati, etc.. Cioè, i *sans-papiers*... Cioè, ancora: i *sans-papiers*, gli immigrati, i collettivi dei disoccupati, che sarà la grande ipotesi che lanceremo nel 1976. *Voilà*, è là sopra che lavoriamo un po' con delle cose come *L'Ecole en Lutte* che si organizzano... Ma credevo che *L'Ecole en Lutte* fosse nel 1976... E nel 1976 *L'Ecole en Lutte*. Mi sembra... Che cosa c'è ancora? *Voilà*, più o meno... Tutto questo per spiegare che, in tutti i casi, per me, per quello che ho vissuto, che non era poi molto, il piccolo gruppo in cui si lavorava eravamo molto fortemente in relazione con gli Italiani. Quindi c'erano periodicamente delle persone che venivano dall'Italia, che si installavano qui, per un anno o due. E lì si seguiva... E perciò siamo stati molto dipendenti dalle vicissitudini dell'esperienza italiana. Allora, questa dipendenza era secondo me a sua volta un freno ad un'espansione francese netta, è evidente, e allo stesso tempo è stata estremamente utile direi per quanto riguarda la questione della violenza. Perché le questioni di violenza che non sono apparse sulla scena francese con forza, direi che nel 1977 le abbiamo viste venire da lontano! Le avevamo viste venire dal 1973. Le avevamo viste arrivare nel senso, con l'idea che le cose sarebbero peggiorate e che ci sarebbe stata per forza, che ci sarebbero state delle esplosioni di violenza molto forti, a volte nella logica del collettivo, ed a volte nella logica della congiuntura. Cioè la ristrutturazione, gli shock delle lotte per l'impiego, la difesa del posto di lavoro... Perché il momento in cui questa raggiunge il culmine veramente è il 1978: la crisi della siderurgia e la manifestazione di Saint-Lazare. Quello è stato un movimento davvero importante.

**Vicino a Rouen?**

Si. Era molto poroso: potevi facilmente aver delle relazioni che erano vicine all'ultra-sinistra, con dei libertari, con dei marxisti, con un po' di tutto, insomma...

**Quanti erano in questo gruppo di Rouen? Una quindicina?**

Si, più o meno.

**E a Clermont-Ferrand?**

Stessa cosa: non erano numerosi, e in pratica erano della gente che era stata cacciata dalla CFDT, anche loro, e che avevano deciso di avere un intervento... Era in Michelin. Ce n'era uno che lavorava all'interno e che all'epoca era già abbastanza vecchio: aveva 55 anni.

**E Dunkerque?**

Il *Syndicat de Lutte des Travailleurs* d'Usinor a Dunkerque, là era qualcosa di importante perchè era una sezione della CFDT intera che era uscita: che aveva deciso di creare una struttura autonoma.

**Ed erano più numerosi?**

Ah, sì. Erano molto più numerosi.

**Una cinquantina?**

Anche di più...

**Un centinaio?**

Si, un centinaio, sì.

**E Sochaux?**

James Schenkel l'ho visto così in alcune riunioni che abbiamo fatto a Parigi in cui invitavamo della gente dalla provincia a venire o cose del genere... Ma non avuto altre relazioni con lui. L'ho visto solo nelle riunioni. Quindi la realtà di quello che faceva a Sochaux non la conosco... Aveva fatto un braccio di ferro con il comune per il suo licenziamento... Mi ricordo che abbiamo fatto delle collette tra gli scioperanti... E siamo all'inizio degli anni '80.

**Quante persone c'erano nel collettivo di Clermont-Ferrand? Una quindicina?**

Non lo so nemmeno, guarda. Una volta ne ho visti tre o quattro. Conosco essenzialmente un tipo che, stessa cosa, era stato licenziato. Non c'era mai stato veramente un movimento autonomo. Il movimento autonomo era essenzialmente parigino e neanche tanto operaio...

Si chiamava *Autonomie Ouvrière* ma era a livello di parole... Anche tutte le teorie di Yann Moulier sul lavoro, non vedo dove le abbia potute elaborare...

### Sui libri?

Traducendo Negri o Tronti! E' come le analisi di CARGO dopo: è lo stesso, è la continuazione... Quilombo, tutte quelle cose lì, è il seguito... Io non condivido per niente la loro analisi del lavoro: ma PER NIENTE!

### Hai detto che il *Syndicat de Lutte* di Dunkerque era un collettivo autonomo...

Ah, si completamente! Voglio dire, avevano una pratica, si servivano del codice del lavoro, della rappresentanza, dei delegati del personale, eventualmente del CHACT, delle cose così, utilizzavano queste cose per fare un'agitazione permanente nell'impresa. Io non faccio differenza tra lavoro politico e lavoro sindacale, io penso che i due siano intimamente collegati. E loro avevano la capacità di fare entrambi, giustamente.

### Questo sindacato aveva un'esistenza legale?

Sì, era depositato. Allora, quello che succede, è che tu non sei rappresentativo a livello nazionale, devi dare prova della tua rappresentatività. E quindi devi, già: far cadere il quorum al primo turno delle elezioni professionali, in modo che ci sia meno del 50% dei votanti. E poi c'è il secondo turno, e ti puoi presentare come candidato libero.

### E non puoi essere eletto al primo turno?

No.

### Non ne hai forse diritto?

No, non ne hai il diritto. C'è un monopolio da parte delle confederazioni.

### Quindi bisogna prima di tutto chiamare al boicottaggio delle elezioni professionali...

Tu dici: «non votate al primo turno», «non c'è il quorum». E dopo di ciò puoi presentarti. Ma hai rappresentanza solo nel perimetro elettorale nel quale sei stato eletto. Per esempio, puoi avere benissimo rappresentanza come delegato del personale e non averla come comitato di stabilimento se la ditta ha un perimetro più grande. Ma tutti gli anni sei obbligato a rifare la dimostrazione della tua rappresentatività. Quindi è un po' complicato... SUD, per esempio, si sono sbattuti per degli anni per avere una rappresentatività di categoria che gli veniva rifiutata. E comunque, non vengono chiamati, neanche per i grandi accordi nazionali. Quando c'è il negoziato alla RTT, sono stati chiamati a livello di settore in qualità di G10-Solidaires, come SUD-Rail o SUD-Education, ma ai negoziati a livello nazionale non hanno accesso. Quindi il *Syndicat de Lutte* di Usinor-Dunkerque, erano dentro una logica di sindacato tradizionale... Non c'era ancora stata l'esperienza di SUD... Ed era un periodo molto più radicale...

### Nel 1973?

Sì, è il 1973: fine 1973 - inizio 1974. Quello che è importante per la ricostruzione, dopo, (retrospettiva e falsa evidentemente) di tutto il teorema «Negri capo delle *Brigate Rosse*» (il «*Teorema Calogero*», NdC), è il momento in cui ci sono dei contatti con i gruppi di Feltrinelli (che era terzo-mondista, un po' *Tupamaros*...), le *Brigate Rosse* (che sono allora un piccolo gruppo con qualche collettivo operaio)... E tutto questo darà luogo al primo numero di *Contro-Informazione* (il celebre numero con Pinocchio). E poi si rompe immediatamente: c'è subito una rottura. E le rotture evidentemente si consumano su una sacco di cose: sulla concezione della III° Internazionale, sui rapporti tra violenza, partito, etc... Sull'autonomia o meno del movimento... Ma è molto importante perché questo nucleo iniziale di brevissima durata permetterà di dire: «Ah sì, i *Negriani!*»... Quando Negri verrà arrestato nel 1979 e si dirà che è stato il capo occulto delle *Brigate Rosse* (cose che è aberrante, come se si fosse detto che Trotsky era il capo del G.P.U nel 1939... perché il rapporto era più o meno dello stesso ordine nel 1978-79), questo ha quindi una certa consistenza storica nel 1973. Cioè si può pensare che effettivamente, poiché Negri viene espulso da *Potere Operaio* nel 1973 al congresso di Ciorgia... Nel Maggio 1973 viene espulso per contatti privilegiati con certi gruppi, tra i quali le *Brigate Rosse*. Quindi a Ciorgia, *Potere Operaio* implode, alla fine viene mantenuto solo da Piperno e dai Romani. E poi in pratica, qualche mese più tardi, *Potere Operaio* finirà per dissolversi. Negri e qualche altro, che sono in contatti con il gruppo Gramsci di Milano, lanceranno poco a poco *Rosso*, il giornale dell'autonomia operaia, dell'autonomia organizzata. Questa ipotesi culmina tra il 1973 e il 1976, con le famose tesi sull'operaio sociale di Negri. Quindi, se nel 1973-74 siamo in pieno *Il Dominio e il Sabotaggio*, la celebre opera che aveva scritto, nel 1976 scrive un libro dal titolo *L'Operaio Sociale* nel quale, al contrario, ha l'aria di, completamente...

### Nel 1975?

Nel 1976, *L'Operaio Sociale* (otto mesi prima dell'esplosione del '77) e nel quale, in fondo, traccia un po' il suo addio sia del leninismo, dell'ipotesi del leninismo, dell'ipotesi dell'operaio-massa della fabbrica, contrapposto a quello che lui chiama operaio sociale. Poiché tra il 1973 e il 1976 c'è una crescita della decentralizzazione produttiva in Italia: la Fiat rimane un po' una fortezza accerchiata, e alla fine i gruppi non hanno più la capacità di influire sugli avvenimenti. Quindi, cosa succede? Succede che io sono questo, sono questo in Francia. Si ha l'impressione che quando gli Italiani sono deboli in Italia, si preoccupano dell'estero. Cioè loro tentano di formare un coordinamento internazionale, etc... Si comincia nel 1973: c'è un coordinamento internazionale che si forma a Zurigo, con Svizzeri, Tedeschi, Francesi e dei gruppi inglesi... Coordinamento internazionale che durerà, credo, un anno o due. Le situazioni ridiventano forti in Italia e gli Italiani fanno i bagagli. Che cosa è interessante in questa storia? È che nel 1976 c'è una ripresa abbastanza forte dei movimenti in Francia... C'è un po' un'esplosione dei movimenti d'autonomia, cioè femministe, immigrati, dal 1973-74, ma anche delle cose come i movimenti liceali.

**Nel 1973?**

Si, comincia lì: 1972-73 credo... In pratica quando le lotte sindacali vanno a sbattere la faccia nel 1972, nelle fabbriche torna lo status quo, e allora le lotte sociali si diffondono fortemente nel territorio. Ed è là sopra, su quel piano che si sviluppa la base reale dell'autonomia di massa italiana. E in quel momento che si ha la politicizzazione di gente come Battisti (Cesare, che entrerà poi nei *Proletari Armati per il Comunismo*, ndr). E quello il momento in cui *Lotta Continua* si trova ad avere all'interno del suo servizio d'ordine un bel po' di gente legata ai movimenti veramente proletari, urbani, compresi gli ambienti della piccola delinquenza, etc... Tutto accade in quel momento. E dall'altra parte quello che si vede apparire (ed è vitale, l'ho ricostruito, appare assolutamente logico oggi, ma ai tempi era tutto molto fluttuante...), si vede apparire l'ipoteca e l'ipotesi delle *Brigate Rosse*, che sono un piccolo gruppo, che non ha niente a che vedere con la tradizione operaista, un piccolo gruppo che ha origine tra gli studenti cattolici di Trento, dell'Università di Trento, che in seguito saranno raggiunti da una base piuttosto sindacalista, molto "PCI - III" Internazionale" e che svilupperà l'idea del partito clandestino. Questa idea si appoggerà su alcune cose che anch'io ho ricostruito più tardi, cioè si appoggerà sul fatto che davvero tra il 1969 e il 1975 c'è una vera strategia della tensione da parte dei servizi segreti italiani, vengono potenziati i gruppi fascisti che avevano già fatto un certo numero di atti estremamente violenti. Ciò significa che gli atti violenti che causano dei morti sono, fino al 1974, essenzialmente di estrema-destra: l'estrema-sinistra non ha fatto granchè. Ma evidentemente l'effetto di tutto ciò, l'assenza di reazione da parte dei partiti di sinistra, fa nascere tutto un partito di gente che si organizzano su basi antifasciste violente, e che eccentueranno queste basi violente con la mancanza di sbocchi politici e organizzativi. Vuol dire che si è al blocco, il blocco più importante è rappresentato dal compromesso storico. Il Partito Comunista rifiuta l'ipotesi della costruzione di una sinistra come è stato il caso della Francia (cioè l'ipotesi di costruzione della sinistra con i socialisti) e vuole un governo di unità nazionale con la Democrazia Cristiana. Perciò bisogna dire che il gruppo BR, che era quasi nullo al momento della fondazione nel 1971-72, già nel 1973 fonda *Sinistra Proletaria* (credo che le date siano queste), che è un piccolo *canard* (foglio d'informazione non regolare) che paradossalmente si ispira alla *Gauche Proletarienne* francese, ha le stesse tematiche con un po' più di anti-imperialismo stile RAF, cioè un discorso estremamente rozzo, ma con qualche contatto operaio, qualche punto d'appoggio verso il quale convergono diverse cose in maniera abbastanza complicata: dei militanti che provengono dai CUB (Comitati Unitari di Base), altri provenienti dalla sinistra sindacale forte, che provengono dai cocci di *Lotta Continua* e del movimento dei delegati. E tutto questo movimento è relativamente forte in Italia del Nord. Nel 1973, è chiaro che *Potere Operaio* non ha più futuro. E si consuma una scissione importante, che spinge Negri a guardarsi intorno, a Milano, a Torino, cercando di ricreare una specie di unione, e questo genera una collaborazione (molto breve, tuttavia) con Giangiacomo Feltrinelli, e il primo numero di *Contro-Informazione*.

Quindi a partire da là avevano un radicamento che era anche un'agitazione politico-sindacale... E perciò si interessavano anche a quello che succedeva nel resto della società. L'autonomia è questo: vuol dire fuggire quando puoi dalle grandi centrali (sindacali) che tradiscono... Se riesci a farlo, è già molto. Alla fine io ho rivisto la mia posizione lassù: sul sindacalismo.

**Quando tu raggiungi la CGT?**

Quando sono stato reintegrato grazie alla CGT dopo essere uscito di prigione nel 1978. Sono permanente dal 1999.

**E quindi tra il 1977 e il 1987 tu non hai la tessera di nessun sindacato...**

No, sono rimasto fuori...

**Hai allora aderito a una organizzazione politica in quel periodo?**

No, dopo l'Autonomia non ho mai aderito a un'organizzazione politica.

**E per te l'Autonomia in Francia si ferma nel 1979?**

Si.

**Dopo il 23 Marzo?**

Si, molto chiaramente. Perché dopo il 23 Marzo non c'è più niente!

**Quanto tempo è durato il *Collettivo di Lavoratori Mauriziani*(delle Isole Mauritius)?**

Li ho conosciuti quando stavo in *Camarades*: è durato forse un anno...

**Erano lavoratori del metrò?**

C'erano due collettivi: un collettivo di lavoratori mauriziani e poi gli spazzini del metrò... Questi ultimi si sono messi in sciopero. Non erano sostenuti da nessun sindacato e abbiamo deciso, noi, di dar loro una mano, di aiutarli... Quindi facevamo i manifesti per la «*popolarizzazione sulla via pubblica*» e così via... Poi ci si faceva chiudere, la sera, prima della chiusura delle griglie, nel metrò, e si andava a fare attacchinaggio nelle stazioni durante la notte... Ci sono state delle griglie che sono rimaste bloccate: delle griglie del metrò che si ritrovavano con del Sainfoer nelle serrature che impediva la riapertura delle buche del metrò alle 5 e 30... Queste sono le azioni di «*popolarizzazione dello sciopero*»...

**E i membri del *Collettivo dei Lavoratori Mauriziani* erano tutti spazzini del metrò?**

No, per niente.

### Non lavoravano nel metrò?

No, loro facevano dei lavori nella confezione e in cucina... C'erano dei cuochi, pure...

### E quanto è durato invece il collettivo alla BNP?

E' durato circa un anno. Eravamo trenta. Dopo, alcuni hanno scelto di lasciare la ditta.

tutti francesi: erano i lavoratori arabi del MTA, con Said Bouzeri. Ho conosciuto quasi tutti i militanti. Li abbiamo molto aiutati, si è lavorato molto con loro, il Collettivo immigrati, essendo d'altra parte fortemente opposti alla GOP, con la quale c'erano delle relazioni piuttosto tese: Lipietz, etc

### Parli della *Gauche Ouvrière et Paysanne* (tr. IT: *Sinistra Operaia e Contadina*)?

La *Gauche Ouvrière et Paysanne*, voilà, si: dei maoisti. Cioè, maoisti: dei maoisti un po' intermedi tra i marxisti-leninisti e i maoisti della *Gauche Prolétarienne*. Quindi la questione degli immigrati, la questione delle donne... Tutte queste tematiche le avevamo molto affrontate. Nella storia italiana, poi, ci sono delle cose che sono arrivate, bisogna saperle: 1971, l'apogeo di *Potere Operaio*, c'è stato una specie di riavvicinamento con il gruppo de *Il Manifesto*. *Potere Operaio* usciva il lunedì, che era il giorno in cui *Il Manifesto* non usciva. E là c'è stato un vero inizio, la speranza di fare veramente qualcosa... E poi nel 1972 le lotte contrattuali si sono spaccate la faccia. Cioè, molta gente si aspettava che il 1972 fosse un po' come il 1969, cioè un grande scontro di lotta contrattuale, ma con il movimento dei delegati che si era molto sviluppato, e invece fu un flop! In quel momento i gruppi della sinistra extra-parlamentare sono entrati in crisi, *Potere Operaio* per primo, poi *Lotta Continua* in pratica due anni dopo, allo stesso modo. La crisi, era la crisi dei partiti, era la crisi della forma-partito, era la crisi della capacità, per esempio, dei delegati del movimento dei delegati (al quale mai *Potere Operaio* aveva creduto, mentre *Lotta Continua* era molto investita là dentro) di riuscire a determinare un ciclo di lotte nuovo. Sono dei periodi estremamente complicati. E in realtà, quello che si percepiva, quello che percepivo io, era che evidentemente non c'era davvero nessuno sbocco istituzionale o politico per dei movimenti extra-parlamentari potenti, molto più potenti che in Francia. Perché in Francia c'erano dei movimenti, ma dopo il 1969 c'era stato una specie di riflusso, un riflusso immediato subito dopo il 1968. C'è stato un riflusso immediato con una specie di grande buco, e una decomposizione abbastanza rapida che alla fine ha portato da un lato alla nascita del femminismo, dall'altro a quella dell'autonomia immigrata, etc... In Italia è durato di più: tra il 1969 e il 1973, siccome non c'era stato l'equivalente del Maggio 1968 seguito da una caduta, c'è stata una specie di crescita prima di tutto perché il movimento non aveva mai rotto con il PC in termini così violenti come si era fatto in Francia. La rottura, stavo per dire, *la depressione*, nel movimento italiano, è prodotta precisamente nel 1977-78, cioè dopo il movimento di Bologna, che è stato il '68 italiano in realtà, che presenta le stesse caratteristiche del nostro Maggio '68, cioè un movimento studentesco di massa, l'implicazione degli operai, ed una rottura con il PCI che non era mai esistita nel 1968-69 in Italia, mentre in Francia è venuta subito... *Gauchisti* vs. PCisti, è stata molto violenta... E quindi in questo periodo del 1973, prima la posizione del PCI da un lato, dall'altro i limiti delle lotte sindacali... Che cosa è nato? C'è stata una crisi della forma del piccolo partito, dell'estrema-sinistra: raggiungimento del limite per *Il Manifesto*, per *Potere Operaio*, stagnazione anche di *Lotta Continua*, esplosione delle lotte dell'autonomia, ovvero le lotte sulle autoriduzioni. Nel 1973 è il movimento di lotta sulle l'autoriduzioni ciò che va a gettare le basi dell'autonomia.

Era un consiglio in cui c'era gente vicina alla *Ligne Rouge*, della gente della *Ligue Communiste*, io, degli anarchici... Quindi era stata un'agitazione particolarmente forte. Sono uscito da Louis-le-Grand in Dicembre. Il mio prof di filosofia mi ha detto: «Soprattutto non ti presentare come candidato libero». Così sono entrato a *La Cannale*. Ed ho fatto tre mesi a *La Cannale*. Dopo tre mesi là, abbiamo occupato anche *La Cannale*! E poi sono riuscito comunque a passare il concorso, non so bene ancora come, nel 1970. E sono entrato alla *Normale*. Nel 1971 ci fu uno sciopero clamoroso all'Ecole Normale, del quale sono uno degli animatori. Abbiamo formato il *Comitato Calicls*. Abbiamo bloccato la biblioteca, bloccato i laboratori, etc... E sono circolate delle liste che proponevano la mia espulsione. Quindi era un po' agitata. Ma durante tutto ciò io facevo la mia scolarità di filosofia, facevo giapponese...E facevo molta agitazione. E quindi all'Ecole Normale abbiamo creato un gruppo che si chiamava *Matériaux pour l'Intervention* e che ha fatto un bel po' di cose: ci sono stati otto documenti. Ci sono state delle cose relativamente interessanti. E cominciato nel 1971. Ci sono state poi molte cose che sono apparse nel 1972 perché là ho partecipato a dei coordinamenti internazionali con Salma Jones (che era la donna di Sereal James, il famoso, l'autore di *Jacobins Noirs*, e che oltre ad essere stato uno dei più vicini a Trotsky (ma si era completamente separato da Trotsky) era anche un tipo dei Caraibi). Quindi delle cose sul femminismo. Si sono fatte diverse cose sul movimento femminista e le tematiche dell'autonomia. Ma il paradosso era che molti di noi erano molto legati, io a causa dell'esperienza di *Operai e Capitale*, la gente di *Potere Operaio* che vedevo, anche i Portoghesi, tra cui uno che poi è diventato rettore dell'università della biblioteca nazionale di Lisbona, che si chiama Manuel Villaverde-Cabrera, che ha scritto una tesi di dottorato sul capitalismo in Portogallo. Lui aveva fatto parte del Partito Comunista Portoghese. L'aveva lasciato per la posizione sulla questione delle lotte coloniali. E rientrato in Portogallo dopo la rivoluzione del 1975. Loro erano dei leninisti di un genere tutto particolare, come Negri è un leninista. Bisogna aver letto le *33 lezioni su Lenin* per vedere che si tratta di un leninismo abbastanza sofisticato, abbastanza complicato, un po' come tutti gli italiani di *Potere Operaio*. Cioè erano dei tipi che erano, alla base, per l'autonomia organizzata, che erano alla ricerca di una sintesi delle martingale, di sapere come i movimenti sociali che sono molto divergenti rispetto alle forme classiche... Per esempio, il partito (è la forma classica che si trova nella social-democrazia): il partito sono le idee generali e la politica e i sindacati sono il trade-unionismo. Questo è un tratto comune al leninismo e alla social-democrazia. E bene, loro rovesciavano un po' le cose, come d'altra parte in Tronti: è l'idea che alla fine il partito è la tattica e la classe operaia la strategia. A me sembrava molto intelligente, molto astuto. Non so se si possa farne una buona politica, ma è intellettualmente ciò che di più seducente si poteva trovare sul mercato delle idee. Nel 1972-73 so che ho organizzato un colloquio con degli operai dell'auto, un coordinamento, perché i Portoghesi avevano dei legami con gente che stava a Renault-Billancourt, c'erano dei piccoli collettivi di immigrati. Dimenticavo di dire che la cosa veramente grossa è stata nel 1974. Il punto molto importante è il 1974, con lo sciopero del 14 Settembre e il movimento del MTA (*Mouvement Travailleurs Arabes - Movimento dei Lavoratori Arabi*, NdC). Perché io la gente veramente militante che ho conosciuto, i gruppi, non erano certo

## Intervista a Jacques Le Sage de la Haye e Nicole Fontan (Aprile 2004)

*Jacques Le Sage de la Haye è nato nel Settembre del 1938. Cresciuto in ambiente aristocratico e monarchico dell'ovest della Francia, rompe con la famiglia all'età di 15 anni. A 18 è incarcerato per rapina a mano armata. Partecipa a tutti i movimenti di rivolta dei prigionieri. Liberato nel 1968, si unisce al Groupe Informations-Prisons (GIP) nel 1971, poi nel Comité d'Action des Prisonniers (CAP) nel 1973, prima di fondare Marge nel 1974.*

*Nicole Fontan è nata nel Settembre 1949. Cresciuta fino all'età di 9 anni in un istituto religioso, comincia a lavorare a 21 anni come impiegata d'ufficio a Parigi. Assunta alla Caisse d'Allocations Familiales nel 1974, aderisce alla CFDT prima di entrare in Marge nel 1977.*

### A partire da quando avete fatto parte dell'area autonoma?

**Jacques:** Il lancio del movimento autonomo è nel 1977. C'era il comitato Klaus Croissant... *Marge* esisteva da tre anni già. Nel 1971, io stavo al GIP (*Groupe d'Informations-Prisons*). Per me era una corrente anarchica ma c'erano anche dei maoisti là dentro... Con Foucault e gli altri... Daniel Deferre e compagnia, tutti loro erano dei maoisti...

### Dove avete vissuto dopo la vostra nascita?

**Nicole:** Io dal 1949 al 1959 ho vissuto a Toulouse. E dopo sono venuta a Parigi. Dalla mia nascita fino ai nove o dieci anni sono stata a Toulouse. Sempre in collegio...Poi mia zia è venuta a Parigi...

**Jacques:** Ma sai, era ancora il secolo scorso... anche due secoli fa, se è per questo... Perché, sai, a quell'epoca, un figlio non dichiarato, vedi un po' tu cosa significava sta cosa... Era una roba pesante... Il tipo che si trovava a che fare con questo, era pesante...

### A partire da che momento avete cominciato a fare politica? Già al liceo la facevate?

**Jacques:** Beh, no! Nel nostro ambiente all'epoca ciò non esisteva!Non c'era niente!Niente!!Un branco di coglioni!

**Nicole:** Io ho cominciato nel 1970, ma in maniera informale... Capisci... Io non sono mai stata dentro un partito, non ne so niente... Ma mi interessavo molto a tutte quelle cose e non appena c'era una manifestazione, una roba, ci andavo... Ma in ogni caso in modo totalmente personale...

**Jacques:** Ma quanti anni avevi là?

**Nicole:** Beh, a partire dal 1970.

**Jacques:** Quindi avevi già 21 anni. Beh, vedi! E' a partire dai 21 anni!

**Nicole:** Sì è così. E' a partire dal momento in cui sono stata lasciata dai servizi sociali, dal momento in cui sono diventata maggiorenne ed stavo a Parigi, e che ho cominciato a lavorare...

**Jacques:** Beh, io uguale. Cioè, la mia unica reazione a 15 anni è stata di dire: «*I borghesi, gli aristocratici, sono una merda! Me ne vado! Vado a cercare i proletari: i comunisti*». E poi quello che ho trovato nei bar è stato orrendo: «*Niente più Pastis sennò lo paghi!*». Mi sono detto: «*Vado in Romania*». E ci sono andato. E là mi sono fatto correre dietro da dei soldati di due metri con le mitragliette perchè volevo scattare delle foto. Capisci bene che poi mi sono detto: «*Io non sono comunista, sono anarchico!*»! Ma non sapevo cosa voleva dire!

**Avevi 15 anni quando sei andato in Romania?**

**Jacques:** 17. Per due anni ho cercato il proletario, il comunista. Ed ho fallito. A causa di un qualcosa che per me era la stessa cosa che per gli aristocratici o i borghesi, all'epoca. Quindi mi son detto: «*sono anarchico*», di ritorno dalla Romania in cui ero andato a 17 anni. Quando dico «*sono anarchico*», in realtà, in quel momento là, sono diventato delinquente. Lo ero già, delinquente. E per me «*anarchico*» voleva dire «*vivo per me stesso in maniera autonoma, quindi bisogna che mi guadagni i soldi facendo le rapine*». E quindi, mio fratello, tutta la banda... E' così che abbiamo cominciato a farci le casse e le rapine... E a 18 anni: la gabbia! Storia finita! E la sola presa di coscienza, la sola attitudine politica che penso di aver avuto in prigione, anche se ho partecipato a tutti i movimenti di rivolta... Alla Centrale di Caen: nel 1961, 1963, 1965, ero dentro tutte le rivolte. Ma come sola presa di coscienza: bisognerebbe creare un sindacato di detenuti. 1968: esco, con un'unica idea: bisognerebbe creare un sindacato di detenuti. E per fortuna incontro gli intellettuali nel 1971: Foucault, Deferre, Vidal-Naquet, De Felice e gli altri... E con il GIP comincio una presa di coscienza politica.

**Nicole:** Io mi sono iscritta al sindacato la prima volta... Perchè prima, fino al 1977, stavo evolvendo, ma cambiavo ancora lavoro come cambiare una camicia. E' che, semplicemente, nel 1974, quando lavoravo alla Caisse d'Allocations Familiales<sup>1</sup> mi sono iscritta alla CFDT. Per me era fuori questione andare a mettermi in un partito...

Avevo delle basi di italiano perchè ero stato in Brasile: parlavo portoghese. Quindi, per me, passare all'italiano non è stato poi così complicato. E mi sono messo a tradurre. Lui, nel giro di un anno, è sparito negli armadi, completamente. Mi ha lasciato solo con il contratto e alla fine ho tradotto *Operai e Capitale* tutto da solo. Quindi la mia formazione si è fatta nella traduzione di *Operai e Capitale*, di Mario Tronti. Quindi ho avuto una formazione marxiana completamente operaista italiana. Ed evidentemente, quando ho finito di tradurre, ho appreso con grande disperazione che Mario Tronti nel frattempo era passato al PCI. E poi ho contattato Sergio Bologna. Ho conosciuto tutti gli operaisti. Nel 1971 sono andato ad un colloquio molto importante (c'erano Dany Cohen-Bendit, e le Black Panthers) organizzato presso i gesuiti a Firenze. E là c'era *Potere Operaio*. E là ho visto Sergio Bologna, Dario Dalvadi, etc... Ho cominciato a lavorare con Negri solo nel 1973. Ma da quel momento non è più finita. Ed all'inizio del 1971, nel momento in cui ho smesso di interessarmi a ICO e in cui ho un po' abbandonato Saint-Jeanne e Duteuil (pur mantenendo degli ottimi rapporti con loro), tutta quella frangia là ho smesso di vederla e non ho più veramente mantenuto dei rapporti con loro. E infatti, tutti i contatti che ho avuto erano legati all'Italia che mi interessava perchè si trattava di gruppi relativamente importanti della sinistra extra-parlamentare. Mi sembravano vagamente di un marxismo interessante. Mentre il marxismo dei gruppi francesi mi usciva dal naso, e non mi interessava, mi sembrava molto cattivo, di cattiva qualità... Quindi io poi dopo non ho mai smesso di essere completamente implicato in tutte le storie italiane, e di essere completamente legato a questa storia. Vuol dire che ho seguito la storia sulla base della gente di *Potere Operaio*. Oreste Scalzone, l'ho conosciuto per reputazione ben prima di averlo incontrato. Ci sono tutta una serie di persone che io conosco al momento del declino: Piperno quando era sotto processo, quando ci siamo battuti contro la sua estradizione, Oreste Scalzone quando è venuto in Francia dopo il 1981, etc... Ma io ho una storia, da questo punto di vista, che è completamente falsato rispetto alle cose francesi. Non ho una storia francese, ho una storia internazionale. I riferimenti francesi che avevo, erano riferimenti militanti. Conoscevo parecchia gente. A Ulm (Rue de l'Ulm, sede dell'Università di Sciences-Po), c'era prima di tutto VLR (*Vive la Révolution!*), non c'erano praticamente più maoisti del tipo *Gauche Prolétarienne*: erano tutti partiti.

**Nel 1973?**

Io sono entrato all'Ecole Normale nel 1970. Nel 1968 non abbiamo mai terminato il nostro hypokhagne. Nel 1968-69, ho fatto la prima khagne al liceo Louis-le-Grand con il boicottaggio di Tassel da parte degli studenti, tra cui ad esempio Antoine de Godemard, che hanno boicottato ferocemente i profs, etc... E poi l'hypokhagne è letteralmente implosa. L'anno seguente io mi sono piantato al concorso del primo anno. Era il 1969, la metà degli studenti dell'hypokhagne era partita per l'Italia durante l'autunno caldo. Io ero in Sicilia nell'estate del 1969, dopo il concorso. All'inizio del 1970 ho ribeccato un khagne al liceo Louis-le-Grand. Là mi sono fatto cacciare: al consiglio disciplinare eravamo in 25 ad essere stati cacciati, tutti quanti per occupazione illegale di edificio e io per insolenza inammissibile.

<sup>1</sup> La CAF è l'istituto che eroga gli aiuti familiari in base al reddito e altri parametri socio-economici.

## Intervista a Yann Moulier-Boutang

*Yann Moulier è nato nel Giugno del 1949 in regione parigina. È figlio del filosofo di estrema-destra Pierre Boutang. Studente in hypokhagne al liceo Luis Le Grand, a Parigi, Yann Moulier raggiunge nel maggio 1968 il movimento 22 Marzo e l'anno successivo il gruppo Informations et Correspondances Ouvrières (ICO). Nel 1970 entra all'Ecole Normale Supérieure e comincia ad interessarsi alle tesi operaiste, occupandosi della traduzione di Operai e Capitale, di Mario Tronti. Due anni più tardi, pubblica la rivista Materiaux pour l'Intervention. Nel 1973 Yann Moulier si allinea alle tesi di Tony Negri e nel 1974 fonda Camarades. Prosegue gli studi all'Università di Jussieu e poi a Sciences-Po. Pubblica nel 1976 il testo Les Autoréductions sotto lo pseudonimo di Yann Collonges. Leader intellettuale del movimento autonomo francese, da cui prende le distanze a partire dal 1979, investendosi in seguito nel CINEL (Centre d'Initiatives pour des Nouveaux Espaces de Liberté, creato da Felix Guattari).*

### Come è iniziato il tuo percorso politico?

**Yann Moulier:** Un giorno, era il 1970, al momento della legge sulla mensualizzazione, sono stato contattato da un militante che si chiamava Giuseppe Bezza che era un quadro (ma non di tipo maoista) di *Potere Operaio*. È stato lui a contattarmi con un testo interessante sulla mensualizzazione. All'epoca, nel 1969-70, frequentavo molto Henri Simon, Daniel Saint-Jeanne, e la gente di *Informations et Correspondances Ouvrières* (ICO). Nel Maggio 1968 sono stato politicizzato brutalmente, come tutti, fortemente. Cosa che mi ha portato in testa alla manifestazione del 13 Maggio in procinto di portare lo striscione centrale. Ero compagno di gente molto legata al *Movimento 22 Marzo* (per delle ragioni completamente aleatorie), a *Noir et Rouge* (con Jean-Pierre Duteuil, Jean-Jacques Lebel), a ICO e ai *Cahiers de Mai*, ma per niente con i maoisti. Perché nelle preparazioni si avevano dei contatti... Al Louis-le-Grand, io ero nel pieno: Jean Beuf era venuto a fare due o tre celebri lezioni. Io avevo come co-legionario Alexandre Adler, all'hypokhagne. Nel 1967-68, ero in hypokhagne, con Cherrère come prof, a Louis-le-Grand. Ho avuto Clavel nel 1967 al liceo Buffon. I *Cahiers de Mai* mi interessavano. I maoisti non mi interessavano per niente, ma davvero per nulla, i marxisti-leninisti ancora meno. In compenso, dentro i *Cahiers de Mai* ho avuto una grande passione per i *Cahiers de la Révolution*, che erano stati pubblicati da Louis Jannover. Mi sono molto appassionato alla vera corrente consiliarista, cioè la vera ultra-gauche. Quindi avevo letto Makhno. Avevo letto un pacco di cose considerate un po' bizzarre: Pannekoek, Gorter, tutta quella frangia là, tra il 1968 e il 1969. Nel 1970 ho un po' cambiato punti di riferimento. Cioè mi sono ritrovato imbarcato nelle cose degli Italiani, dei Portoghesi, delle cose che superavano le frontiere... Giuseppe Bezza conosceva bene Robert Paris (l'editore di Gramsci da Gallimard). Mi disse: «C'è un libro formidabile che tradurremo insieme» (perché lui parlava un francese disgustoso). Mi sono dato all'italiano così.

**Jacques:** No no, chiaro, eravamo su quella linea...senza conoscerci...

**Nicole:** in rivolta...

**Jacques:** si si, non esisteva all'epoca andare nel PC o alla CGT e tutte quelle cose lì... Noi abbiamo subito capito che quella gente non stava dalla nostra parte: erano piuttosto dalla parte del sistema. E allora è successo che ho fatto la mia presa di coscienza. Mi sono reso conto che non ero marxista. Perché ascoltavo un discorso marxista che comunque mi stava sullo stomaco, che, in sostanza, era iper-autoritario... E poi intorno... Perché là, in quel momento là frequentavo tutte le aree militanti dell'epoca... E nel 1972, quando Serge Livrozet esce di prigione e dice: «Solo chi è stato in galere ha il diritto di parlare di prigioniero!», bon, io ero d'accordo con questo, e quindi lascio il GIP e nel 1973 mi unisco al Comité d'Action des Prisonniers. E quell'ambiente era largamente libertario. Quindi là ero chiaramente anarchico: c'erano solo anarchici, là dentro. E prendevo sempre più coscienza delle idee anarchiche, che, in fondo, erano le mie in maniera viscerale, ma non sono bastate. Perché la lotta anti-carceraria, a mio avviso, è diventata molto presto una parte della lotta anti-statale. Di questo ne ho preso coscienza a forza di lotte, di dibattiti, di letture. Ed è così che, entrato come psicologo in psichiatria nel 1972 e incaricato di un corso a Vincennes (l'università di), ho fatto un insegnamento sulla delinquenza e la psichiatria che ha fatto sì che due anni più tardi, e avendo incontrato tutte le correnti di lotta dell'epoca, ho conosciuto Gérald Dittmar che aveva seguito i miei corsi (un po' così, a diverse riprese, gli era stato detto solamente: «sta succedendo una cosa...»). Gli avevano detto: «stanno succedendo delle cose strane in quel corso, bisogna che ci vai a dare un'occhiata, ad incontrare il tipo...». E lui ha detto: «E' incredibile!». Ed è venuto a trovarmi. E mi ha detto: «Tu dici esattamente tutto ciò che penso. Saresti d'accordo a creare un movimento politico?». Voilà. Quindi l'abbiamo creato nel 1974, nel momento in cui Herbert Marcuse era venuto a tenere una conferenza a Vincennes. Ci ha anche finanziato per la creazione del movimento perché si era fatta una tournée, una raccolta di fondi, in occasione del suo passaggio e lui stesso ci ha messo dei soldi. E si è creato il movimento Marge era un movimento autonomo sicuramente, ma che non parlava di autonomia in quanto tale, se non nei primi numeri del giornale... Per me, Margeera quindi un gruppo autonomo che faceva appello, nei diversi numeri del giornale, alla creazione di gruppi autonomi «Marge» che si sono poi creati, perché ci sono stati del gruppo che hanno cominciato ad avviarsi... Ma l'idea era: non c'è solo la lotta contro la prigione (come per il CAP), siamo d'accordo con quella ma ci sono anche le lotte delle donne... Quindi, là, abbiamo avuto le femministe (alla fine, certe femministe): delle donne marginali (come Nicole che è arrivata tre anni più tardi) e delle prostitute, tra cui Grisélidis Réal, di Ginevra. Lei faceva parte di *Marge* ma stava sempre a Ginevra. E' venuta diverse volte con noi a fare delle azioni, ma aveva soprattutto scritto diversi libri: *Le Noir est une couleur...*

### Il numero 13 di Marge tratta della marginalità delle donne...

**Jacques:** C'è un articolo di Nicole, là dentro: «Morte, ospedale psichiatrico, marginalità».

## Chi era Françoise Le Sage de la Haye?

**Jacques:** Era la mia donna all'epoca... Ma adesso è morta... Prima ci eravamo separati già da molto tempo, nel 1978, e poi è morta... Era tutto un movimento: c'era Grisoune Jones, Grisélidis, Nicole, Françoise e non mi ricordo più chi altro... Era pieno di ragazze... Era un gruppo autonomo dove si diceva: c'è la lotta anti-psichiatrica... Quindi, sono arrivati degli psichiatri, poi c'erano gli ex detenuti, la tossicomania: dei consumatori di droga, le donne: quindi, femministe, prostitute, marginali e altri... C'erano gli omosessuali... Perciò abbiamo collaborato molto con il FHAR (*Front Homosexuel d'Action Révolutionnaire*) e poi con il GLH (*Groupe de Libération des Homosexuels*), di cui alcuni hanno fatto parte anche di *Marge*. C'era Daniel Guérin: ha partecipato, deve aver scritto almeno un articolo per noi una volta. E poi c'erano degli altri tipi... C'era un altro: Pierre Hahn, aveva scritto un libro sull'omosessualità. C'erano anche altre marginalità. Allora, certamente gli squats erano rappresentati: c'erano degli squatters dentro *Marge*... E tra noi avevamo uno squat, il 39 di Rue des Rigoles (20°) e Nicole stava lì dentro.

**Nicole:** Era un piccolo immobile. Ma c'erano comunque tre o quattro piani...

**Jacques:** Era vicino a Rue des Pyrénées, vicino alla libreria... Alla libreria che era la sede di *Marge*, al 341 di Rue des Pyrénées. La libreria si chiamava *Marge* all'epoca. In pratica eravamo cinque fondatori: Gérald e io a lanciare la cosa e poi c'erano altri tre furfanti... Tra gli altri tre c'era Serge Livrozet che ha raggiunto subito me e Gérald, ma è rimasto un simpatizzante dopo... Perché ha scritto ma... Non so se aveva detto «*Compagni, tutti uniti!*» nel primo numero, una cosa del genere... Ma poi, non veniva alle nostre riunioni, non c'era alle azioni... Diceva: «*io sono un simpatizzante di Marge*».

**Nicole:** Sì, perché aveva il CAP (*Collectif Action-Prisons*), anche, e quindi... Era più al CAP...

**Jacques:** Era impossibile! Ti rendi conto che avevamo delle riunioni tutte le settimane! Il martedì *Marge*, il venerdì al CAP. Se tu militavi e lavoravi in più, non potevi più vivere! Non ce n'era! E bon, è quello che abbiamo fatto! Che abbiamo fatto per dieci anni! Una cosa così era veramente una cosa fatta fino in fondo! Era davvero l'impegno totale! Non c'erano discussioni, era: «*Ti sei radicalizzato o no, ci vai o non ci vai*». E Serge, quindi, non poteva venire alle riunioni di *Marge*, non partecipava alle nostre azioni perché sempre di più al CAP, fino alla fine, fino alla dissoluzione nel 1980. Quindi, là, c'erano tutte queste correnti ma bisogna dire, perché è importante, che nel 1974 c'è stato un movimento che non è riuscito ad avviarsi: la FLAM (*Fédération de Lutte des Actions Marginales*). Tutti i leaders di tutti questi movimenti... La FLAM che si era cercato di avviare... Allora, c'era: il *Comité de Lutte des Handicapés* (CLH), c'era il *Mouvement de Libération des Femmes* (MLF), c'era il CAP, il GIA, il FHAR... C'erano anche altri movimenti... Mi chiedo se non c'era anche il CUFI (*Comité Unitaire Français-Immigrés*) e altri... Tutti i movimenti marginali: credo che fossero dieci o dodici...

## Cosa succedeva se andavi a prostituirti in una strada dove c'erano già delle prostitute?

**Nicole:** Io ero in una strada in cui c'erano delle prostitute ma era perché c'era una ragazza che mi aveva messo là. Ero stata "presentata", se vuoi. Perché altrimenti non puoi: è impossibile!

## Non vieni ammessa?

**Nicole:** Ah sì, ti fai cacciare dalle ragazze e tutto: «*è il mio pezzo di marciapiede*», etc...

## Bisogna essere "protette"?

**Nicole:** Se davvero vuoi andare su un pezzo di marciapiede, bisogna che tu sia protetta da qualcuno, altrimenti è assolutamente impossibile. O allora tu vai "a caccia" nei bar, oppure in certi altri posti, o in macchina, ma altrimenti, su un pezzo di marciapiede è impossibile!

## Anche se si tratta di una strada in cui non ci sono altre prostitute?

**Nicole:** Ah be no! Non puoi perché, di base, non è evidente...

## Non si fa così?

**Nicole:** Non si fa così. Non puoi, là, scendere per strada e...

## Non funziona così?

**Nicole:** Non funziona. O allora, se c'è un tipo che accosta bisogna non fidarsi mai, perché là il tipo non è chiaro... Bisogna fare attenzione! Ma altrimenti, no, o tu hai dei posti precisi, oppure c'hai un luogo: dei bar in cui sei più o meno conosciuta, e fai questo un po' "free-lance"... Ti autorizzano, senza dire niente: i tipi non dicono niente, sanno un po' quello che fai ma lasciano correre...

Lei ha partecipato ad un sacco di colloqui sul tema della sessualità e tutto... E per quanto riguarda *Marge*, i soldi andavano al gruppo comunque, ed è tutto dire! Ci si guadagna da vivere come si può! E almeno questo permette anche di fare molte altre cose in contemporanea, quindi permette una certa libertà per fare quello che tu hai voglia di fare! E tra le altre cose, militare! Ah si, lo so, aveva fatto casino questa storia! Le femministe... E comunque non eravamo d'accordo con le femministe, questo è chiaro!

**E dove si prostituivano le ragazze di *Marge*? Lo facevano per strada?**

**Nicole:** E' facile... In generale no, non per forza per strada. Bisogna andare nei posti un po' piccanti, in certi bar... Tu sai che il tipo ha il denaro e poi *voilà!* Non vai per strada... Perché giustamente lo fai, ma non è il tuo quotidiano... Ci sono dei posti in cui raccogli così: in una café, in un bar, tranquillamente... Perché tu non sei veramente una prostituta... lo questo l'ho fatto per la strada! Ma perché io avevo deciso di farlo per strada!

**Tu andavi quindi nei quartieri dove c'erano già delle prostitute?**

**Nicole:** Sì è così, perché io ero stata impegnata...

**Tu ti prostituivi in delle vie già conosciute come luoghi di prostituzione, quindi?**

**Nicole:** *Voilà.* Ma quando ero giovane io, non era prostituzione perché io non chiedevo soldi, ma io mi sono fatta un sacco di tipi, dall'età di 19 anni fino all'età di... anche prima, ma non era per le stesse ragioni... Ma io, tutti i tipi che mi sono fatta a quell'epoca là, me li sono fatti così, conquistandoli in qualche bar... E quindi, loro mi pagavano il ristorante e tutto... *Bon.*

**E tu chiedi loro del denaro?**

**Nicole:** No, era solo una cosa così, perché il tipo mi piaceva... Dopo, ti fai pagare il ristorante e tutto, qualche volta il cinema... E dopo l'ho fatto per i soldi, per un'altra ragione quindi... Era un po' un'esperienza, per vedere come... Ma non era evidente! Non è così facile... Non si fa più così oggi... Non puoi scendere al mattino così, tu ti svegli al mattino e ti dici: «*tieni, oggi vado a prostituirmi*», non è così! Sia tu lo fai con un certo spirito, cioè tu sai perché lo fai, quindi per delle ragioni più o meno "politiche": vai a cercare i soldi là dove stanno e tu sai che con il tuo corpo puoi fare questo, perché al limite è meno pericoloso di andare a rubare, etc... E poi lo fai, e via! Bisogna sapere perché lo fai! Se, in effetti, lo fai per il denaro, perché fai questo per «*guadagnarti da vivere*», perché sei in rosso, è completamente diverso... In ogni caso, non resti a lungo... Alla fine, le altre ragazze restano, ma bon, se tu non lo fai con lo stesso spirito, ti fermi! Bisogna che tu abbia un obiettivo ben preciso, comunque... lo l'ho fatto per molto tempo, ma senza prostituirmi veramente! È tutto.

Hanno tentato di creare la FLAM ed è fallita. Il CUFI, io ne ho fatto parte per un po' ma non è durato molto... Doveva esserci anche *Les Cahiers pour la folie* che era l'anti-psichiatria... E forse anche l'AERLIP (*Association pour l'Etude et la Rédaction du Livre de l'Infirmier Psychiatrique*)... Era un libro bianco, in pratica: il libro bianco dell'infermiere psichiatrico. E dunque era quella l'anti-psichiatria perché non c'era ancora il GIA (*Groupe Information-Asile*) che è nato nel 1975. Posso parlarne perché sono stato tra i fondatori del GIA, nel 1975. Il GIA esiste ancora oggi ma è morente... Non è più lo stessa area... In breve, tutti questi movimenti non sono riusciti a creare la FLAM, e perciò, ed è la cosa divertente, è il movimento spontaneo *Marge* che è partito... Un po' come se la volontà di riunificazione dei movimenti di lotte dell'epoca avesse fallito e solo un movimento spontaneo potesse scaturirne... Questo doveva far parte delle correnti sociologiche dell'epoca... E questo emergere di tutti questi gruppi marginali, consumatori loro stessi, ma libertari, è stata una convergenza che ha dato vita a *Marge* e che ha fatto sì che dall'altra parte la FLAM, troppo costruita, non ha potuto... Perché ci sono stati dei conflitti tra i leaders... Conflitti tra marxisti e anarchici... Si sono buttati tutti in faccia... La FLAM non ha funzionato per questo. I conflitti tra i leaders hanno fatto fallire le esperienze. La FLAM ha tenuto solo per qualche mese. Mentre dall'altra parte *Marge* ha tenuto perché è rimasta quello che era, dal 1974 al 1979. E possiamo dire che sia continuata, nella misura in cui *Marge* era rientrata come corrente desiderante all'interno dell'Autonomia a partire dal 1977, attraverso alcuni tra noi (come me e Nicole e qualcun altro) che hanno poi continuato nell'Autonomia, è continuata alla fine fino al 1980, data della dissoluzione dell'Autonomia. Perché l'Autonomia si è sciolta come il CAP nel 1980. Quindi si può dire che *Marge* è ufficialmente dal 1974 al 1979, poiché l'abbiamo sciolta perché alla fine era diventata un club di consumazione di cannabinoidi, e quindi non c'erano più lotte...

**Nel 1980?**

**Jacques:** No, nel 1979. Sì, io dico così ma non era così lontano dalla realtà, perché non appena la gente si metteva a fumare non era più attiva, non hanno più voluto partecipare alle azioni che ho proposto... Quindi, d'accordo con Gérald Dittmar e gli altri, abbiamo sciolto *Marge*: l'abbiamo chiamata «*l'auto-dissoluzione*», nel 1979. Ma quelli che erano ancora attivi sono rimasti nell'Autonomia, che è continuata fino al 1980.

**Nicole, potresti ritornare sul tuo percorso? Jacques ha detto che eri dentro una certa marginalità...**

**Nicole:** Beh, sì, io sono sempre stata un po' marginale a causa della mia storia personale... Io ero in rivolta contro la mia storia... Che ha fatto sì che, per esempio, io fossi nel movimento delle prostitute nel 1975. Ero sul fronte, sul campo e tutto... Quando ci sono state le manifestazioni per gli Spagnoli che erano stati garrotati... In tutte le manifestazioni un po' così... *Bon*, ma ero così, in quanto individuo, per niente dentro a cose strutturate...

## Dove lavoravi in quel momento?

**Nicole:** facevo dei lavori di merda: impiegata d'ufficio... E quindi leggevo molto, mi informavo molto sui giornali, le riviste, etc... Ma a causa della mia psicologia io ero una che andava male, che aveva un sacco di storie, quindi non potevo integrarmi a un gruppo: era impossibile. Quindi facevo un po' da sola... Tranne nel 1974, quando mi sono iscritta alla CFDT mentre ero alla CAF.

**Jacques:** E infatti lei è entrata nel CAP e in *Marge* nel 1977: è l'anno in cui ci siamo incontrati...

**Nicole:** E' l'anno in cui ho incontrato Jacques.

**Jacques:** Ma era questo *Matin d'un Blues*! Con Bob Nadoulek, Walter Jones, Gérald Dittmar.. Bob Nadoulek era a *Camarades*: i militaristi... E poi ha rotto con loro e poi ha fatto sintesi con la corrente desiderante con noi, quando, verso il 1980-81, l'Autonomia sta sparendo abbiamo creato *Matin d'un Blues* che è una sorta di residuo dell'Autonomia... Sul discorso lumpen-proletariat, fuori! Ma la convergenza tra Bob Nadoulek e noi, per mezzo delle comuni opposizioni ideologiche, era, in fondo, in qualche modo l'incontro all'incrocio di una certa marginalità... Ecco la verità. Perché lui, arti marziali e marxismo, faceva uno strano miscuglio... E noi, squats, autonomia, marginalità e poi anarchismo chiaramente, era anch'esso un insieme strano, e in fin dei conti non eravamo degli ortodossi, né lui né noi... Ed è così che ci siamo trovati in *Matin d'un Blues*... Ma ci sono stati pochi tentativi... C'è stata *La Chome* («la disoccupazione», il «dolce far niente», tr.it.) con Gérald Dittmar, verso il 1984-85... Eh sì! *La chome*... Ha fatto otto o dieci numeri il giornale...

## Che cos'era *La chome*?

**Jacques:** E' un altro giornale: un mensile o settimanale... Era fantastico! Era una cosa da pazzi... Gérald Dittmar, era un creativo... Soprattutto che poi ha rifatto la stessa cosa con un altro settimanale creativo, dopo...

**Nicole:** Sì, *L'égalité* credo...

**Jacques:** Ah, sì! C'era anche *L'égalité*!

**Nicole:** Fine anni '80, inizio '90...

**Jacques:** Sì, *L'égalité*: un altro *canard*<sup>2</sup>! Tutto queste sono dei residui dell'Autonomia...

<sup>2</sup> *Canard* sta ad indicare un tipo di giornale satirico e creativo molto critico nei confronti dei poteri. Oggi, del tipo *canard*, rimane la storica testata *Canard Enchaîné* e pochi altri. Il *canard* è stato sostituito dal formato *Hédo* - settimanale, tr. it. - che mischia articoli di critica e di inchiesta all'utilizzo solitamente di forme grafiche più moderne (in part. il fumetto o, *bande dessinée*).

## E Grisélidis Réal faceva parte di *Marge*?

**Nicole:** Ah beh sì! Si prostituiva a Ginevra. Ma lei ha ragione a dire questo, perché è vero. Nello stesso numero, c'è anche un articolo intitolato «*In risposta alle portinaie dell'estrema sinistra. Marge proxeneta*», è Grisoune Jones che l'ha scritto. Ed era Walter Jones che veniva attaccato riguardo a questo. Ma per quanto riguarda Grisoune Jones, per lei, da lei, con gli uomini, lei parlava di tutto: parlava di anarchia, parlava di questo e di quello... Vedi, per lei, lei lo viveva realmente così... *Bon*, è vero che la maggioranza delle donne non sono così, ma voglio dire che tu puoi vivere anche in modo differente. Quando sai, comunque, che la maggior parte dei tipi che vanno dalle donne (a pagamento) sono dei pover uomini, comunque! *Bon*, una certa prostituzione, la prostituzione di strada e così via: sono degli uomini che sono essi stessi dei reietti, che non possono scoparsi delle ragazze normali perché le ragazze normali non ne vogliono da loro... Vedi, c'erano gli immigrati, e così via! Questa è anche la realtà della miseria sessuale del mondo in cui viviamo, perché c'è un rigetto riguardo a certi individui... Eh *bon*, quei tipi là, anche loro hanno il diritto ad avere una sessualità! Capisci? *Bon*... Poiché si impedisce loro di far venire le loro donne in Francia, alla fine, etc... Quindi bisogna bene che loro... E tu puoi vivere la tua prostituzione così! Allora si dice: «*sì, ma sono soldi*», ma quando vai a lavorare otto ore al giorno per un padrone che ti tratta come un disadattato, vedi, che ti umilia, che ha dei gesti, che ti parla male, che ti obbliga a restare, a fare delle ore supplementari, etc... Non è anche questa prostituzione? Non è anche schiavismo questo? E tu chiudi la bocca perché sai che se dici qualcosa il tipo può sbatterti fuori da un giorno all'altro! Non è anche questa una forma di prostituzione? Vivere la prostituzione, la gente la vede così perché, non so, è un rapporto a livello del corpo, a livello del sesso, mentre si immagina che il sesso sia perfetto, meraviglioso, che sia l'amore, ci si ama e questo debba essere nascosto, protetto... No, non è questo il sesso! Si sa che gli uomini hanno delle inclinazioni, le donne anche hanno delle inclinazioni... Siamo animali, in fondo, e quello che ci fa cambiare è perché pensiamo e riflettiamo un po', ma in principio siamo come gli animali: abbiamo voglia di scopare... E' così! E allora? Anche questo diventa, e là dove non funziona, è proprio quando ci sono davvero delle reti di "papponi" che mettono le ragazze sul marciapiede, che ci mettono dei bambini, che fanno delle cose... Ma se è una donna a scegliere per sé stessa di fare quello che vuole del suo corpo e di guadagnarsi da vivere con esso, visto anche che ci sono degli uomini che hanno bisogno di questo, e beh, perché no?

## Ma le ragazze di *Marge* non avevano dei "protettori"?

**Nicole:** Ah no, stai scherzando!

## Nessuna?

**Nicole:** No! In ogni modo, anche le ragazze che erano prostitute e che, loro, guadagnavano davvero... Comunque, per quanto riguarda Grisélidis Réal, lei re-investiva i suoi soldi nelle fotocopie e un altro pacco di robe...

**Nel numero del giornale, c'è un articolo che risponde ad un'accusa di proxenetismo (avviamento alla prostituzione)...**

**Nicole:** Sì, era in rapporto a Walter Jones. Perché Walter era stato accusato, riguardo a Grisoune, che «*lei ha fatto il marciapiede per lui*», etc... Ma in realtà, non era così, il fatto era che la maggior parte della gente che stava là dentro non lavorava. Quindi bisogna comunque trovare dei... E Grisoune diceva: «*lo preferisco farmi squattare il culo da dei ragazzi che mi sono scelta che farmi squattare il culo da un padrone otto ore al giorno!*». Quindi, in effetti, Walter... Ma tutti noi rubavamo... Alla fine, ognuno aveva un'attività marginale per vivere, bisogna smerdarsi un po' per mangiare... Quindi eravamo tutti non molto chiari su questo... Io so, quando sono arrivata, come tutti... Si sono fatte delle discese al Franpris (supermercato): abbiamo fatto uscire delle borse in tanti... Tutti lo hanno fatto... E poi Grisoune, lei è una prostituta. Ce ne sono altre che si sono prostituite, ma i soldi non erano per un uomo, i soldi erano per la comunità! Bisogna mangiare, bisognava pagarsi le canne, da mangiare, da bere, la vita... Alla fine è questo! Da che stampare il giornale... Quando si fanno delle azioni, bisognava trovare del materiale e tutto... E siccome la maggioranza delle persone non lavoravano là dentro... I soldi vai a cercarli dove stanno... E d'altra parte, per le ragazze che si prostituivano, e per Grisoune, e poi anche per Marie: Marie si è prostituita per un periodo, per lei in ogni modo siamo nel discorso del femminismo: si fa quel che si vuole del proprio corpo, per tutto! Ti fai pagare o non ti fai pagare, questo riguarda te! In ogni modo non è lo sfruttamento: tu scegli tu stessa i tuoi clienti... E poi, te ne fai quel che vuoi! E' vero che in rapporto a questo discorso, riguardo alla prostituzione, le persone non sono per niente chiare. Anche io mi sono prostituita un periodo, e allora? Quando sai perché lo fai, in quali condizioni, per noi è un atto politico: è un modo di guadagnare del denaro come un altro!

**Vuoi dire che molte ragazze a Marge si prostituivano in maniera occasionale?**

**Nicole:** Sì, è questo.

**Ma non era la loro professione?**

**Nicole:** Non era un lavoro. No, è questo, era occasionale, era una volta ogni tanto, per trovare del denaro... *Bon*, è tanto meglio andare a spacciare della droga, della cocaina, o dell'eroina... Alla fine, vedi: cosa è meglio? cose non è meglio? Alla fine! Veramente, basta considerazioni là sopra... Ognuno è libero di fare quello che vuole con il suo corpo! E lo stesso vale per i maschi: è bene rubare o non rubare? Capisci, *bon*...

**Nel numero 13 di Marge, c'è un articolo di Grisélidis Réal che va ancora oltre, e che rivendica la prostituzione come un «atto rivoluzionario»...**

**Nicole:** Sì! E' strano, eh? Perché per lei, lei deve prostituirsi per essere rivoluzionaria!

**Quante persone c'erano a Marge?**

**Jacques:** Il massimo, è stato 70 persone. Al ritrovo di *Marge* nel 1975 o 1976 a Gourgas...

**Nicole:** Ma io c'ero...

**Jacques:** E' 1977. Quindi, sì, nel 1977 all'incontro di *Marge* siamo stati in 70 in una comunità che stava a Gourgas. Non lontano da Saint-Hyppolite-du-Fort... Era una comunità autonoma, libertaria... Nelle Cevennes. E' stato favoloso! Il posto apparteneva a Félix Guattari. E l'avevamo squattato... E poi abbiamo fatto i nostri incontri, là... Avevamo perfino un piccolo ristorante autogestito, nella cittadina di Gourgas, perché noi eravamo in una comunità. Ed eravamo in comune, noi gente di *Marge*, con un'altra comunità che veniva dall'Aude: «*Les Routiers*». Quindi le due comunità coesistevano pacificamente...

**Da Félix Guattari?**

**Jacques:** Sì, il posto apparteneva a lui, ma lui non c'era... C'era questo posto che faceva una comunità: una super baracca! La dentro c'erano psichiatri, tossici, prostitute, travestiti, delinquenti, mascazzoni...

**Nicole:** ... che vivevano di rapina...

**Jacques:** ...ladri, disoccupati, rapinatori. Trovavi un miscuglio impressionante e esplosivo, ecco!

**Nicole:** E' per questo che non è mai stato preso sul serio, *Marge*, da tutti gli altri, dopo: quelli dell'Autonomia dura e pura...

**Jacques:** La corrente di *Camarades* soprattutto... Non gli piacevano troppo le nostre storie...

**Nicole:** Noi eravamo marginali nella marginalità, inoltre...

**Jacques:** Sì, ma dal momento che si faceva loro un discorso politico libertario, noi eravamo alla luce del sole, he! Non c'erano problemi! Quando leggi gli articoli, capisci molto chiaramente quello che si pensava! Ma è che c'era, che agli altri non piaceva per niente! Ne erano irritati: dicevano che non eravamo abbastanza organizzati, che eravamo completamente inscoscienti e sognatori... E tuttavia, abbiamo partecipato alla roba dell'Opéra. Ma, per esempio, la volta che non gli è veramente piaciuta all'altra corrente autonoma, e in particolare a *Camarades*, è stato l'incontro internazionale di Strasbourg nel 1978.

**Voi avete partecipato all'incontro di Strasbourg nel 1978?**

**Nicole:** Ah, beh, sì!

**Jacques:** Eravamo noi gli organizzatori!

**E Bob Nadoulek?**

**Jacques:** Beh, per niente! Che dici!? Eravamo in 600 laggiù e siamo noi che abbiamo montato la cosa!

**Nicole:** Allora, questo sì!

**Jacques:** E poi ce l'hanno menata perchè là hanno sperimentato per la prima volta le famose *Brigate volanti*: il tipo stava dietro sulla moto con un manganello. C'erano i motociclisti: saltavano sul marciapiede e il tipo che stava dietro ci tirava le manganellate sulla testa durante la manifestazione... Perchè si sono fatti comunque tre giorni di Autonomia a Strasbourg: lo stato d'assedio, c'erano 2 500 CRS. E le famose brigate volanti in moto le hanno sperimentate la prima volta con noi, facendoci manganellare in testa. E abbiamo fatto tre giorni laggiù: ed eravamo 600. Sfortunatamente avevano bloccato tutti gli autonomi europei (avremmo dovuto essere almeno 5 000) alle frontiere dell'Italia, della Germania, del Belgio... E quindi questi altri non sono riusciti ad arrivare. C'è stato anche un pullman di 60 persone che è arrivato da Parigi sull'autostrada (con Walter Jones e Grisoune Jones, dentro) che è stato bloccato ed fatto tornare a Parigi dai CRS. Quindi i nostri tre giorni per vedere l'Europa degli sbirri (perchè per noi era questo: era un'azione contro l'Europa di polizia), ne abbiamo incontrati in effetti di sbirri dell'Europa!

**Nicole:** Di manifestazioni, ti posso dire, se ne sono fatte! Ma come noi ci si andava come individui in pratica, non come organizzazione. Io ne conosco di gente che mi conosceva, ma senza sapere veramente chi fossi...

**Jacques:** ...senza sapere il suo nome di famiglia...

**Nicole:** ...senza veramente conoscere il mio cognome, etc... Ma per esempio, Guy Dardel, che poi ha creato la radio *Fréquence Paris Pluriel*(FPP) e che ha fatto una trasmissione sulla prigione, lui lo si conosceva da prima... Siamo stati con loro con il coordinamento sul locale: abbiamo fatto un pacco di cose in questo modo...

**Jacques:** Sì, ma il coordinamento dell'Autonomia, rue de Buisson Saint-Louis... Guy Dardel era già là: noi ce lo ricordiamo molto bene, Nicole e io. Era uno dei più virulenti.

**Nicole:** Io assistevo a tutte le riunioni ma non mi mettevo in prima linea... E in ogni caso le ragazze non avevano interesse: non potevano mettersi in prima linea...

**Jacques:** Ah no: erano i ragazzi che urlavano...

**Nicole:** Erano davvero i ragazzi comunque...

**Jacques:** Era soprattutto *Camarades*, un po' l'OCL... E la corrente desiderante, a noi, questo ci faceva flippare... Trovavamo che loro erano incredibilmente violenti! Non discutevano loro: urlavano, non ti lasciavano

**Hai detto che a *Marge* c'erano ragazze e ragazze in egual misura?**

**Nicole:** Ah sì! Questo sì! Sia ragazzi che ragazze... Perchè non bisogna dimenticare comunque che all'epoca, rispetto a oggi (si ha l'impressione di aver un po' dimenticato tutto questo), riguardo agli omosessuali, c'erano delle "disinfestazioni" che venivano fatte ai Jardins des Tuileries. Perchè spesso era il luogo d'incontro del tempo degli omosessuali durante la notte... E c'erano dei ragazzi che si facevano i sabato sera: scendavano e andava a caccia di omosessuali e tutto... Era veramente... Trovavi dei giovinetti di periferia e tutto, era la loro uscita del sabato sera!

**La maggioranza di *Marge* era eterosessuale?**

**Nicole:** Sì. Alla fine, etero-bisessuale... Alla fine, era un po' «*a vela e a vapore*», come si diceva all'epoca!

**Allora la maggioranza era bisessuale?**

**Nicole:** Ah sì! C'era una gran parte delle persone che era bisessuale... Io ero bisessuale... Ho avuto delle esperienze omosessuali... Sì, andava un po'...

**Quindi "bisex", ma non molti "omosex"...**

**Nicole:** Sono "eterosessuali", ma che potevano andare da altre parti... Ma che definivano comunque "eterosessuali"... E' vero che non si diceva troppo di essere bisessuali, comunque... Anche se potevamo farlo, quelli che erano "etero" erano "etero", quelli che erano "omo" erano "omo"...

**C'era un'identità...**

**Nicole:** Ecco, c'era un'identità, ecco. Mentre tutti quanti... Si sapeva molto bene che c'erano delle storie tra delle ragazze, tra dei ragazzi, etc... Sì, è così.

**Quante prostitute c'erano a *Marge*?**

**Nicole:** Dipendeva. Con le ragazze, va e viene, si mescola, si riusciva a farle venire ai colpi, alle azioni e tutto, ma poi, bon, loro lavoravano! Era un impegno un po' così... E loro si ritrovavano in una specie di cosa un po' pazza: potevano parlare, esprimersi... Ma non erano delle colonne...

**Non erano militanti?**

**Nicole:** Non erano veramente delle militanti...

**C'erano delle prostitute che abitavano nel vostro squat?**

**Nicole:** No.

con l'erba comunque... Non era l'eroina e tutto... Un po' di cocaina... Ma praticamente niente di eroina. Era la cocaina e poi l'erba: la merda... Non c'erano droghe dure a *Marge*... Era figo, comunque... Ma era gente che fumava davvero tanto e che prendeva della cocaina regolarmente...

**Ricapitoliamo le diverse componenti del gruppo: prostitute, ladri, omosessuali, travestiti... E chi altro?**

**Nicole:** Dei tossici.

**Ma hai appena detto il contrario?**

**Nicole:** Ah si è vero! Allora diciamo piuttosto delle persone che uscivano dalla psichiatria, sì, perchè erano tutti più o meno tossici... Alla fine per me non sono tossici... Alla fine, sì, diciamo delle persone che escono dalla psichiatria anche, comunque, e che andavano non male... C'è anche per esempio Nicolas Alphen, che è stato in *Action Directe*, ha fatto parte anche di *Marge*. In *Marge*, in un certo momento, c'era anche degli architetti... E ci sono stati degli psicologi, anche: psicologici, psichiatri... Ci sono stati dei tipi qualsiasi anche che sono stati a *Marge*, e che hanno fatto ciò in un momento della loro vita ma ora sono psichiatri, inseriti...

**Quindi questo fa cinque categorie di gente: prostitute, ladri, omosessuali, tossicomani, e gente uscite dalla psichiatria. Immagino che ce ne fossero che potevano essere insieme tossicomani e usciti dalla psichiatria...**

**Nicole:** Sì, esattamente.

**C'era chi era allo stesso tempo omosessuale e si prostituiva?**

**Nicole:** No, non veramente. Le "prostitute", erano davvero delle prostitute: delle ragazze.

**Tuttavia hai detto che c'erano anche dei travestiti...**

**Nicole:** Sì, ma è lo stesso. Si prostituivano anche loro, ma un travestito e una prostituta, è la stessa cosa. Se lui si prostituisce, è una prostituta, anche se non è la stessa cosa, poi... Il tipo si considera come "travestito", e va a dirti: «*io sono un travestito*», e guadagna da vivere prostituendosi... Ma di partenza è un "travestito". E' complicato, he?

**No, è abbastanza chiaro!**

**Nicole:** Perchè non tutti i travestiti si prostituiscono per forza... Sì, fortunatamente, si travestono ma vivono di altro... Una parte della loro vita è il travestimento, ma un'altra parte è una vita normale! E' come ad una certa epoca, si diceva: «*gli omosessuali*», ma tu potevi trovare degli omosessuali banchieri, etc... E poi tu puoi essere omosessuale e banchiere, e poi sbirro, etc... Oggi l'omosessualità è ovunque, ma prima è vero che quelli che si dicevano omosessuali, era una rivendicazione davvero politica. Non era una rivendicazione a livello sessuale, era una rivendicazione un po' politica.

parlare, se dicevi qualcosa che non andava nella loro direzione era terrificante! Erano un rullo compressore, loro, davvero incredibili! E *bon*, la cosa peggiore è che quando li abbiamo visti costruire, come Guy Dardel per esempio: *Parloirs libres* («*Parlatoi liberi*», tr. it.), ci è sembrato positivo nel 1984. Era una cosa riguardo l'isolamento carcerario, in rapporto ad *Action Directe*... Ma anche così ci siamo trovati ancora in opposizione con loro: all'epoca abbiamo avuto dei conflitti terribili! Loro forse non si ricordavano che eravamo stati nell'Autonomia... Ma noi sì, che ce ne ricordiamo! E li abbiamo visti: io, Guy Dardel l'ho riconosciuto subito quando l'ho visto a *Parloirs libres* all'epoca. Ho detto: «*merda! E' il tipo del coordinamento di rue de Buisson-Saint-Louis!*». E Nicole lo conosceva molto bene, e ha detto: «*Beh si, si chiama Guy, lo conosco*».

**Nicole:** Io mi ricordo della manifestazione a Gare de l'Est in cui volavano le botte, dei presidi che si facevano a Beaubourg: si partiva in tutte le direzioni e tutto, rassemblamente secondario...

**Jacques:** Rassemblamento primario, appuntamento secondario, appuntamento terziario... E poi si correva là, posso dirlo! Tutti quelli che si perdevano: tanto peggio per loro, gli altri andavano fino alla fine dell'azione! Era davvero molto organizzato tutto ciò! Delle cose davvero potenti! Si sono fatte un sacco di azioni così, ma loro non si ricordavano di noi!

**Tu hai parlato dell'Autonomia desiderante...**

**Jacques:** Siamo noi i desideranti! *Camarades*, i militaristi... Loro si rivendicano un po' la discendenza dalla *Gauche Prolétarienne* ma allo stesso tempo era un'altra cosa perchè la *Gauche Prolétarienne* era un movimento politico, ma non offensivo comunque come l'Autonomia: era una cosa spettacolare... Fauchon è una meraviglia di azione! Prendere tutto da Fauchon (comunque un negozio da ricchi) e distribuire in seguito nelle bidonvilles di Nanterre: per me forse è la più bella azione che sia mai stata fatta da un movimento di estrema-sinistra! E' un'azione politica: questa è una dimostrazione! E per me è pure di tipo situazionista. Il fatto è che loro non volevano sentirle queste cose, perchè si sarebbero parecchio arrabbiati se fosse stato detto loro che hanno fatto una cosa situazionista... Ma per noi è stata un'azione veramente situazionista perchè pone il problema e partendo dal problema arriva a portare la dimostrazione politica: «*Voilà: si prende ai ricchi per distribuire ai poveri! Avete capito?*». Guy Dardel non credo che ci fosse, era troppo giovane, ma lui discendeva da quella corrente comunque, ed è in quella corrente che i marxisti potevano avere un ruolo interessante nell'estrema-sinistra. Ma nell'Autonomia, hanno un po' preso il potere. Perchè l'OCL (cioè la corrente politica) e *Marge* (la corrente detta «desiderante»), in confronto a loro noi eravamo comunque molto meno violenti! Non ci piaceva troppo questo modo di procedere che era la presa di parola come la presa del potere. Era estremamente virulento! C'è che c'era una bella efficacia a livello delle azioni, evidente. Ma sfortunatamente, come sempre, sono dei movimenti che non sono abbastanza protetti: sono stati infiltrati dagli sbirri e dai RG (*Renseignements Généraux* - Servizi d'informazione interna). Per cui il locale che è bruciato...

**Nicole:** E' là che ci si è un po' tagliati le palle... Tutti quanti sono rientrati un pochino in una certa «*clandestinità*»...

**Jacques:** Sì, e poi in quegli squats, in quei gruppi e movimenti, del ripiego strategico... Per esempio la radicalizzazione di *Action Directe* viene da là. Non si può più continuare: si è infiltrati dai RG, dai poliziotti... E in più ci sono quelli che hanno dato fuoco alla sede, e non si sa chi è...

**In quale anno è stato aperto il locale di rue de Buisson-Saint-Louis?**

**Jacques:** Il locale è venuto in un secondo momento. Il primo coordinamento autonomo nel 1977 (nel periodo «*Klaus Croissant*») si teneva in un altro posto del quale non ricordo...

**Era forse a Jussieu...**

**Jacques:** Ah, sì, beh eccolo: a Jussieu. E poi nel 1978 o 1979 si è andati in Rue du Boisson-Saint-Louis. E dal 1980 si è fermato tutto quando ci si è accorti di essere infiltrati e dopo l'incendio. Perché ci si è detti: a dare fuoco, o sono stati i poliziotti, o quelli del servizio informazioni (*Renseignement Général*), oppure sono stati dei fascisti che si sono introdotti... E anche se avevamo delle persone all'ingresso che guardavano chi entrava, in realtà era sufficiente avere il look da autonomo: jeans, Santiago (tipo di scarpe), Perfecto (la giubba di pelle nera), oppure un look marginale o *gauchista*, rocker, *loubard*<sup>3</sup>, bastava questo! Ma qualcuno che avesse voluto entrare in giacca e camicia, là no, non poteva entrare! C'era un compagno del CAP che è voluto entrare: non lo hanno lasciato. Fortunatamente noi ci siamo scaldati! Gli abbiamo detto: «*Ma fermatevi! E' un compagno del Comité d'Action des Prisonniers! Non va bene così, no!*». Ma lui era vestito in giacca, cravatta e baffetti... Sembrava uno sbirro! Era un po' naif! Perché c'erano dei poliziotti a quel tempo che giravano con le scarpe da basket, jeans e cuio!

**E' solo nel 1980 che ci sarebbe stata un'infiltrazione poliziesca?**

**Jacques:** No! Esisteva già! Nel libro *La police dans l'ombre*, di Jean-Paul Brunnet, è detto che noi siamo infiltrati dal 1871, ai tempi di Louise Michel.

**Nicole:** Sì, è così!

**Jacques:** Siamo sempre stati infiltrati! Bisogna leggere anche *Un traître chez les totos* (Un traditore negli autonomi, .It.), di Guy Dardel. Ne avevano uno tra di loro. Ce n'era uno anche da me, uno del servizio informazioni interne (RG): ha perfino vissuto da me per 8 giorni quando stava nella corrente desiderante... E sono sicuro che ce ne fosse un terzo

3 | *Loubards* (tr.It.: *teppisti*) erano gruppi di giovani figli di operai provenienti dai quartieri popolari che durante gli anni '60 e '70 crearono uno "stile urbano", con loro codici di condotta, vestiario e linguaggio; la "divisa" «*Jeans-Santiago-Perfecto*», che sarà ripresa dagli autonomi, era uno dei loro segni di riconoscimento. Cfr. Gérard Mauger et Claude Fossé-Poliak, *Les Loubards in Acte de la recherche en science sociales*, 1983, n°50 | <http://bit.ly/cUs4tm> oppure su <http://redcat-tripping.noblogs.org/files/2010/11/Les-Loubards-G.-Mauger-C.-Fosse-Poliak.pdf>

essersi suicidato... Ci sono stati dei morti violenti! E poi ce ne sono che sono spariti e dei quali non si hanno più notizie, non si sa cosa siano diventati.

**Sapresti dare una stima del tasso di mortalità nell'area autonoma della fine degli anni '70?**

**Nicole:** No, non ne ho idea. C'è un tipo che stava al CAP che si è ritrovato in ospedale psichiatrico... Ci sono state delle cose così... Ha ucciso qualcuno in una crisi di demenza e l'hanno spedito in HP... Un compagno, Luc, è morto di cancro nel 1988... Sì, fa comunque un bel numero... Ma ce ne sono che erano completamente alla deriva, anche, in un certo periodo: alcolisti e tutto, completamente distrutti e tutto... Sono sicura che ce ne sono che sono diventati clochardse non li si riconosce nemmeno... C'è un tasso importante di mortalità, è chiaro... Ma è difficile fare delle stime... Io tra la gente che conoscevo a *Marge*, sono Walter e Grisoune Jones, Luc... Ce ne sono altri! E poi qualche volta apprendi la loro morte così, come per caso... C'è Marie, pure: lei faceva parte di *Marge*!

**Tutti questi facevano parte di Marge?**

**Nicole:** Ah, sì: tutti questi facevano parte di *Marge*! Walter Jones non era giovanissimo... Non so che età avesse... No, Marie non aveva passato la quarantina: doveva avere intorno ai 30 anni, non di più... Luc ne aveva 35... Ah, no, vedi! Io penso che Walter Jones doveva essere un pochino più vecchio...

**Sui quaranta?**

**Nicole:** Sì, penso di sì... Ma non sono neanche sicura! Ma penso che comunque...

**E Françoise Le Sage de la Haye?**

**Nicole:** Ah, no, Françoise era più vecchia: aveva 59 anni. Ma anche 59 anni, in proporzione alle statistiche, è gente che è morta giovane! Malattie, suicidio, omicidio... Alla fine, tutti i tipi di morte!

**Non hai citato le overdose?**

**Nicole:** Di overdose, non posso dirlo, francamente non lo so. Può essere che ce ne siano...

**Tu non ne conosci nessuno?**

**Nicole:** Sì! Ah, posso dirti solo di gente devastata e tutto, ne ho conosciute!

**Ma persone che sono morte di overdose?**

**Nicole:** No, di overdose, no, no davvero. O forse non mi ricordo più... Francamente, no. Noi, loro si sono distrutti parecchio, ma soprattutto

**Ci sono membri di *Marge* che sono stati assassinati?**

**Nicole:** Assassinati, sì... Marie è stata assassinata, per esempio...

**Ti va di parlarne?**

**Nicole:** E' andata così, era un po' dopo... Marie viveva con un ragazzo... E poi quando questa storia si è un po' sfilacciata, c'è stata della gente che è scesa nel sud della Francia... Alla fine, che se la sono spassata un po' dappertutto... E quindi Marie è restata un po'... E poi quelli hanno incontrato gente e tutto... E poi si sono messi a fumare, a fumare... Alla fine... Hanno fumato parecchio, lei era completamente... Non la vedevamo più: restava chiusa in quell'appartamento...

**A fumare della cannabis?**

**Nicole:** Sì, ma *bon*...

**Fumava qualche altra cosa?**

**Nicole:** No. Ma, *bon*: se fai solo quello, fumare tutta la giornata... C'era qualche altra cosa forse... Noi l'abbiamo vissuta male: abbiamo cercato di entrare in comunicazione con i tipi e tutto, abbiamo cercato di capire... Alla fine, *bon*, è finita male... Non so cosa sia successo in questa storia, ma alla fine, in breve, sembra che i due tipi siano stati presi da un raptus di follia...

**In quale anno è successo?**

**Nicole:** E' all'inizio degli anni 80. C'è stato un articolo su *Libération*.

***Marge* esisteva ancora in quel periodo?**

**Nicole:** No, è stata la fine. Era un po' la fine della cometa in cui della gente che si incontrava, con cui si poteva parlare, scambiare, alla fine, che stavano nel quartiere, e tutto, con i quali si è cercato di fare delle cose... E alla fine era un po' la fine di qualcosa che non si chiamava più *Marge* ma continuava ancora un po', così, senza nome particolare, ma sempre delle relazioni con le persone... Uno stile di vita un po' diverso comunque... I due tipi sono stati condannati e dichiarati irresponsabili dei loro atti, e poi sono stati liberati. Erano diventati completamente paranoici... E poi qualche anno più tardi, c'è stato Walter Jones che si è suicidato: si è sparato una pallottola in testa!

**In quale anno?**

**Nicole:** Non mi ricordo: negli anni '80.

**Ci sono stati altri morti?**

**Nicole:** Grisoune Jones è morta di AIDS quattro anni fa [nel 2000, NdC]. Era ritornata in Svizzera. Si distruggeva con l'eroina. Anche un altro deve

all'OCL, nella corrente politica. Questo figlio di puttana che ha vissuto da me otto giorni (bello, capelli lunghi, biondo...): faceva le azioni, fumava il calumet della pace... Noi si aveva una grande pipa aperta, la riempivamo di tabacco e un po' di haschisch, la facevamo girare: e lui fumava con noi, il figlio di puttana! Era nelle azioni, nelle manifestazioni, e distribuiva i volantini... E tu sai come l'abbiamo saputo? Credo fosse il 1979 o 1980, c'è un'ultima pagina di *Libé* in cui si parla interamente di lui... Ha fatto cadere due anarchici di Clermont-Ferrand per degli esplosivi! Era il cosiddetto terzo anarchico (poiché stava nella nostra corrente). E hanno organizzato la messa in scena degli esplosivi: i due erano degli sprovveduti (perché si sono fatti arrestare) e lui, mentre li arrestavano era in una cabina del telefono. E gli sbirri l'hanno visto nella cabina del telefono: era una messa in scena. Quindi non l'hanno arrestato: hanno arrestato i due compagni. E perciò quando noi abbiamo visto questo, con il suo nome... Abbiamo tutto il materiale per sapere che eravamo tutti infiltrati. Ma quello che è grave è che Guy Dardel, lui almeno ne ha identificato uno, visto che ci ha fatto un libro, io potrei farne uno su quest'altro tipo, ma ci sarebbe un terzo che potrebbe farne uno su quello che era infiltrato all'OCL. No, non è possibile: era frequente, non siamo abbastanza protetti! I *Renseignements Généraux* si danno alla pazza gioia! Io, ogni volta che siamo stati arrestati, Nicole e io, (perché, i fermi, sai: abbiamo tutto un pedigree di notti passate in questura!), i tipi dei RG mi raccontavano la mia vita così bene che potevo essere io! Avevano tutte le informazioni: le date, i luoghi, e perfino il discorso teorico: non potevano incularmi, ma quasi! Non era niente di nuovo!

**Dove era infiltrato il secondo poliziotto?**

**Jacques:** A *Camarades*! Il libro di Guy Dardel è schiacciante! E' ben fatto il suo libro: è spaventoso! In ogni modo, questi tipi che stavano ai RG e che facevano questo erano un po' ambigui... Perché ad un certo momento loro erano comunque un pochino contaminati dalle nostre idee: scopavano con delle compagne, per forza, e finivano per non sapere più dove si trovavano a livello politico quei tipi là...

**Quanti militanti riuniva *Camarades*?**

**Jacques:** Erano meno di 100. Erano di certo più numerosi di noi. Ma meno di 100. Perché come puoi spiegare che, a parte il fatto che ci fosse l'OCL (che dovevano essere una cinquantina), *Marge* (non più di 70)...

**Quanti militanti riuniva l'OCL nella regione parigina?**

**Jacques:** Erano 70, e basta, non di più all'epoca. E bene, come vuoi spiegare che eravamo migliaia in Francia, autonomi? Certo, c'erano i *loubards*, gli squatters, gente arrivata da ogni parte, dei proletari in rottura, etc.. Ma comunque, oggettivamente: se tu riunisci *Camarades*, l'OCL e *Marge*, non facevamo più di 200 persone tutto compreso, o 150 perfino... Ma è questo nucleo che ha mobilitato fino a diverse migliaia di persone... Ogni azione c'erano centinaia di persone... Quando abbiamo fatto il concerto di *Marge*, il concerto No Wave, c'erano 300 persone che hanno fatto rissa da una parte all'altra del concerto! Ed nonostante ciò eravamo in 50 a fare il Servizio d'Ordine! Da dove veniva tutta quella

gente? Allora, noi, il nucleo, non eravamo molto numerosi, sicuramente. Il concerto No Wave è stato nel 1979. Si è dovuto farlo allo Zenith, all'epoca: il vecchio Zenith. E là era tutto il rock «no wave»: rock industriale, e così via... C'era *Finny and the Contershions*, c'era Jane, e non so più chi... E questi suonavano facendo i contorsionismi tra le bottiglie di birra che volavano: è stata una grande rissa, da un lato all'altro... Noi eravamo uno dei cuori. C'erano tre cuori: le tre correnti. Noi eravamo la corrente autonoma desiderante, la corrente *Marge*, libertaria. Ed è sicuro che c'erano delle lotte politiche: la gratuità dei trasporti, gli squats, le autoriduzioni, gli allacci abusivi alla corrente elettrica, etc... I restos-baskets erano davvero divertenti... Alla fine, c'era un sacco di roba! Lo squat di rue des Rigoles era lo squat di *Marge*, ma ce n'erano altri vicini che squattavano tutto intorno: tutte le vie del quartiere, nel 20°.

**Nicole:** Alla fine, noi eravamo anti-militaristi: questo era chiaro, non si era per la violenza.

**Jacques:** Sì, non eravamo d'accordo. Eravamo contro. Infatti da noi c'era una quantità di gente che era stata obiettrice di coscienza e insubordinato. E certo non per passare poi alle azione violente! Quindi questo ha fatto che fosse difficile conciliare tutto e fare un movimento rivoluzionario... potremmo dire... "armonioso"... Perché era davvero cacofonico quel movimento...

**Cosa vuol dire che voi eravate «contro la violenza»?**

**Jacques:** Eh beh, noi non eravamo d'accordo con l'esercito! Non si era d'accordo con la guerra! Dicevamo: «*La violenza statale non andremo a riprodurla a modo nostro! Noi puntiamo di arrivare a creare l'autogestione dappertutto attraverso una sorta di accordo di tutti gli strati della popolazione, della democrazia diretta attraverso l'azione diretta...*».

**Nicole:** I parchimetri per la strada...

**Jacques:** C'erano delle operazioni parchimetri...

**Nicole:** Vedi, delle cose così, ma senza attaccare le persone...

**Jacques:** Non ce la si prende con l'individuo. Non si va a picchiare le persone, e men che meno ad ucciderle. No!

**Ma voi non picchiavate i poliziotti?**

**Jacques:** Beh, sì! Se vai in una manifestazione, là è la guerriglia! In guerriglia sei violento! Ma finché non sei in guerriglia non fai la stessa cosa! Io, ad esempio, quando mi fermavano in questura dicevo: «*Quanto guadagni tu?*». Io dicevo: «*lo guadagno tanto. Bon, e il commissario là, che mi ha preso a pugni, quanto guadagna?*». Ho detto: «*Vedi, non c'è eguaglianza. E' completamente stupido il vostro sistema*». Ho detto: «*Tu difendi questo sistema qui. Io sono contro!*». Ho detto: «*Bon, io non me la prendo con te! Come puoi vedere io non ho picchiato il commissario.*».

**C'era gente più giovane?**

**Nicole:** Sì, ce n'erano di più giovani.

**E c'erano ragazzi e ragazze nella stessa proporzione?**

**Nicole:** Sì, stessa proporzione. Sì, là, riguardo a questo c'era davvero la stessa proporzione e le ragazze esistevano veramente. E poi c'era uno spazio: il discorso, riguardo alle donne, era là, circolava... Anche se alcuni ragazzi erano belli *macho* e tutto, altri non chiari, ma *bon*... C'era una discussione su questo che non finiva più...

**Gli abitanti di questo squat facevano tutti parte di *Marge*?**

**Nicole:** Sì, è un po' come nei gruppi anarchici: funziona per affinità. La gente che stava là faceva parte di *Marge*.

**Ma c'erano quindi delle persone di *Marge* che non vivevano là?**

**Nicole:** Sì, che non abitavano là. Jacques non abitava là: abitava da un'altra parte. Ce n'erano altri che non abitavano là.

**Ma la maggior parte dei membri di *Marge* abitava nello squat?**

**Nicole:** Sì, una buona parte. Ma ce n'erano degli altri che per forza non abitavano là, molti abitavano nel 20° arrondissement, nei dintorni, ma non tutti. Non si sarebbe comunque potuto tenerli tutti perché eravamo già molto numerosi: io ho assistito a delle riunioni in cui c'erano una cinquantina di persone, che non era male anche contato il fatto che riunioni erano tutti i martedì... Quindi io ho assistito veramente a delle riunioni dove c'era il mondo... E immagino che all'inizio, quando fu creato il gruppo, sicuramente c'era ancora più gente...

**In che anno sei arrivata tu a *Marge*?**

**Nicole:** Io sono arrivata nel 1977. Esisteva già da tre anni. E quando sono arrivata io c'era comunque un sacco di gente!

**E siete stati così numerosi fino alla fine?**

**Nicole:** C'è stata un po' meno gente... Sì, c'è chi è sparito...

**Ci sono stati dei morti?**

**Nicole:** Sì, anche dei morti.

**E questi morti sono legati alla droga?**

**Nicole:** C'è stata la droga, sì... Ma anche morti violente...

**E' durato due anni?**

**Nicole:** Almeno due anni, sì. Lo si è tenuto due anni e poi dopo ci si è fatti cacciare... Ci si è fatti cacciare: non siamo scappati prima! Ci siamp fatti cacciare dagli sbirri... Il proprietario era un tipo che aveva un mucchio di appartamenti dappertutto, che prendeva denaro a molta gente... Perché gli appartamenti era veramente delle celle! Erano degli appartamenti piccolissimi di merda, e li affittava cari come la pelle del culo! Incredibile! Scandaloso! Aveva riciclato un vecchio immobile e lo aveva diviso in appartamenti piccolissimi: neanche 30 m2! E noi abbiamo comunque tenuto due anni con lui! L'abbiamo davvero fatto impazzire perché tutto l'immobile era squattato! Tre piani, mica male... Non erano uno o due appartamenti, erano tre piani... Tutto nuovo! C'era tutto: l'elettricità, riscaldamento centralizzato, e tutto il resto... E quindi poi ci hanno tagliato l'elettricità. Ma nell'immobile c'era un negozio: con un compagno che riparava televisori. Quindi, per forza, ci attaccavano ai palazzi vicini per l'elettricità... Alla fine, tutte cose conosciute e riconosciute...

**Quanti metri quadrati faceva in tutto lo squat?**

**Nicole:** In tutto doveva avere almeno tre appartamenti per piano.

**Degli *studio*<sup>4</sup>?**

**Nicole:** Sì, è così. Degli *studios*.

**Quanti eravate nello squat?**

**Nicole:** Ci sono state parecchie persone: ci si mouveva parecchio, anche... C'erano forse una ventina di persone...

**E gli abitanti erano soprattutto giovani?**

**Nicole:** No. Tra i primi abitanti c'era Walter e Grisoune Jones, Gérald Dittmar, io... C'erano altre ragazze, e altri ragazzi... Ma era a porte aperte: ognuno in pratica aveva un suo angolo, un luogo, ma poi si mangiava tutti insieme, vivevamo tutti insieme, con le porte aperte per le scale... Era un po' la nostra zona...

**Erano quindi rappresentate tutte le età?**

**Nicole:** Sì, tutte le età.

**Che età avevano i più vecchi?**

**Nicole:** Jacques aveva una quarantina d'anni. Forse la media d'età doveva essere intorno ai 30-35 anni...

*Lui voleva picchiarmi e io non ho risposto ai colpi».* Ho detto: «*Quindi, io, non voglio battermi. Al contrario voglio che ci sia una presa di coscienza. Quindi il dibattito adesso, cosa ne pensi? Trovi che sia normale che in François guadagni 25 000 palle, che io giro a 8 000 palle e che tu abbia appena 6 000 franchi, e l'altro 12 000?»*». Ho detto: «*No! La mia idea è che tutti si abbia lo stesso! O al limite che ci sia una forchetta tra uno e due: mettiamo 8 000 e 16 000, invece che da zero a 100*». Ho detto: «*Questo non è possibile! Noi vogliamo questo! E vogliamo che sia deciso senza aver bisogno di tutti questi presidenti, ministri, deputati che sono intrallazzati e marci! Sei d'accordo?»*». Ma lui disse: «*Ma tu guadagni così tanto essendo conosciuto (dalla polizia, sottinteso)! Cazzo!*». Disse: «*E' sconvolgente! Alè, vieni che ti offro un cioccolato!*». Io era così che facevo dibattito con loro. Ma non avevo voglia di battermi. Perché ho comunque fatto del judo: avrei potuto battermi con gli sbirri, io! Nelle manifestazioni, alle volte bisogna andarci giù! Là d'accordo. Ma quando sei nella situazione della vita quotidiana, noi, no! No! Mentre loro...

**Nicole:** Ma riguardo a quello che è successo nel 1979...

**Jacques:** All'Opéra?

**Nicole:** Con i siderurgici... Ancora una volta, là se siamo 1 000 o 10 000 e bisogna prendere le armi, le prendiamo! E' evidente! Ma bisogna che ci sia gente e che ci siano le stesse forze in rapporto agli sbirri che hai di fronte: non siamo là per farci fracassare la faccia! Siamo là per creare un rapporto di forza reale in quel momento là! Ma non per farsi spaccare la faccia! E se tu hai un obiettivo, è l'obiettivo che bisogna raggiungere! Gli sbirri, sfortunatamente, sono semplicemente i cani da guardia del sistema! *Bon*, certo, se sono là e serve per ottonere il nostro obiettivo... Ma se sono più numerosi e non siamo armati come loro, cosa vuoi fare?

**Jacques:** Non serve a niente!

**Nicole:** Sono loro che vincono!

**Jacques:** E' la battaglia d'onore, è un suicidio!

**Nicole:** La marcia della CGT su Parigi, quella valeva la pena. Perché là si era praticamente ad armi pari! Perché avevamo... C'erano bastoni, c'erano un sacco di cose...

**Jacques:** Sbarre di ferro...

**Nicole:** I siderurgici erano venuti in forze! E poi anche noi eravamo parecchio numerosi comunque: quello che abbiamo fatto è stato per il numero di persone che c'erano!

**Jacques:** Un maremoto...

**Nicole:** E gli sbirri sono indietreggiati là: hanno realmente indietreggiato! *Bon* dopo ci hanno concitati... Ma hanno comunque indietreggiato: li facevamo andare indietro gli sbirri, a quell'epoca! Oggi non li fai più indietreggiare!

<sup>4</sup> Lo *studio* [si legge con l'accento sulla "o"] è solitamente una stanza in cui si ricava bagno, cucina e spazio notte (fornelli, doccia e letto), atto a contenere una sola persona. Pertanto non è possibile associarlo ai monolocali in uso in Italia: lo spazio vitale è uno e uno solo, e contiene tutto.

**Jacques:** La violenza è al servizio della tua idea. Se tu ribaltassi lo Stato, sicuramente al momento dell'insurrezione, cioè della guerriglia urbana, bisognerebbe cancellare gli sbirri per ribaltare lo Stato. Ma questo significa che dopo tu vai al Parlamento, ribalti il Parlamento, destituischi la gente che ha il potere, tu ti immagini, almeno, che bisogna essere forti... A partire da quel momento l'impegno nella violenza è evidentemente inevitabile, ma il resto del tempo, è fuori questione! La violenza per la violenza non ha alcun senso per noi! Uccidere, andare a fare delle azioni così, *commandos*, kamikaze, per noi non ha senso. Bisogna che l'idea sia ribaltare lo Stato e dare il via all'autogestione nei quartieri, nelle comuni, nelle cooperative operaie, nelle fabbriche, nelle imprese, dappertutto... È a quel punto, se il mezzo è ribaltare lo Stato, con questa scalata di prese di posizione negli apparati dello Stato, sì. Io ci ho creduto fino al 1979, al momento dell'azione all'Opéra. Mi sono detto: «*Qui abbiamo una possibilità, possiamo arrivarci*». Dopo ho capito che non era così, e che in ogni caso non c'erano molte possibilità di arrivarci: non ci ho più creduto molto. Continuo a battermi per il principio perchè difendo delle idee. Ma la violenza, poi, per la violenza, delle persone che si radicalizzano, e che alla fine non hanno obiettivi, perchè il loro discorso è la stessa cosa del discorso vuoto dei politici di oggi. La noia è che dicono le nostre stesse cose, ma in un discorso radicale votato al fallimento. Credi di andare a ribaltare lo Stato in 50, neanche armati? Beh, no! A noi questo fa pena! Ah sì, abbiamo avuto pena, ti assicuro! Perchè in più sono delle persone che ci piacciono molto! Gente come Nathalie Ménigon e Joelle Aubron, per noi sono delle compagne! Ci siamo scritto un sacco con loro! Ci sono dei legami forti con delle persone così! Ma non possiamo essere d'accordo! Io la violenza in queste condizioni la considero inutile! Al massimo per la coscienza, per salvare il tuo onore: d'accordo! A quel punto te ne vai a testa alta, senza rinnegare le tue idee e sei pronto a morire dicendo: «*Ho fatto quello che bisognava fare, gli altri non hanno fatto nulla: è gente che ti ha piantato in asso*». Io credo che l'istituzione del rapporto di forza al servizio dell'idea che è la messa in campo della democrazia diretta, quello sì. Se ci si arriva, bravi! Se si fallisce, bravi comunque! Ma non vale la pena continuare dopo delle lotte sporadiche che non servono a niente... Quello che ci è restato da fare è diffondere delle idee per rimettere in marcia questo, riunire la gente che pensa la stessa cosa e che forse andrà a creare un nuovo rapporto di forza favorevole... A un certo momento noi abbiamo creduto, con *Résistance des Banlieues*, il MIB (*Mouvement Immigration Banlieue* - Movimento degli immigrati delle periferie) e il resto che sarebbe ritornato da là, e poi oggi ci accorgiamo che non si può crederci troppo, che anche loro sono stati recuperati dal PS e che quello che speravamo essere il rimettere in marcia delle reti autonome che andassero a costituire un vero movimento rivoluzionario era un sogno: un'utopia! Vuol dire che quello che è impossibile oggi, non è possibile domani. Io credo ancora che forse potremo arrivarci, un giorno o l'altro... Ma in ogni caso, tutto quello che abbiamo fatto finora è stato votato alla sconfitta: lo si è visto. E anche la violenza praticata in decine di migliaia ha fallito. Quindi, partendo da là, bisogna ripensare tutto, bisogna creare dei rapporti di forza, ma sapendo che la violenza, al di fuori di un rapporto di forza che rovescia lo Stato, è inutile.

**Nicole:** E' vero che, come dici tu, in Francia si è voluto creare l'Autonomia un po' seguendo quello che è successo in Italia. Ma la differenza con l'Italia è che in Italia le persone che erano là dentro stavano nelle fabbriche, erano alla Fiat... Se ha funzionato, molto è grazie alla Fiat! Loro erano veramente radicati nei licei, nelle cose così, tra gli studenti... Quindi là era quasi una cosa di massa, ed ha fatto sì che una certa parte della popolazione si sia mossa, in un certo momento: era davvero un cambiamento reale della società! Ha cominciato un po' a smerdarsi quando hanno rapito Aldo Moro, etc... E là, la storia si è trasformata un po' in dramma, ci si è tagliati un po' le palle e poi bon... Ma altrimenti era questo. In Francia, invece, non si è mai riusciti a mettere in moto questo. Erano giusto dei piccoli gruppi così, e non eravamo abbastanza numerosi, e penso anche che fossimo marginali... I compagni non erano davvero integrati nelle cose di lavoro, non stavano nelle fabbriche, ma neanche nei licei, non stavano nelle università... Questo è falso: erano giusto dei piccoli gruppi di persone, ma le persone non erano integrate, e che non avrebbero potuto far muovere la gente, "le masse" (tra virgolette, neh, "le masse", perchè non ci credo troppo neanche io, ma alla fine, *bon...*).

**Per tornare a Marge c'erano delle prostitute, dei ladri...**

**Nicole:** Dei vecchi tossicomani...

**Potresti dirmi in quale proporzione? C'erano componenti più numerose delle altre?**

**Nicole:** No, era tutto un po' mescolato: non c'era più di una cosa o di quell'altra...

**C'erano quindi delle prostitute, dei ladri, degli ex detenuti...**

**Nicole:** Degli ex galeotti, dei tossici, degli ex psichiatri, vedi: gente così, che aveva una certa rivolta nell'animo e che non potevano, per ragioni diverse, essere accettati sia da partiti normali che da certe correnti dell'estrema sinistra... Gente che non corrispondeva alle linee... Quindi sono venuti a *Marge*.

**Gli effettivi del gruppo sono variati nel corso degli anni?**

**Nicole:** Sì, si muoveva molto. Ma con lo squat che c'era a rue des Rigoles, siccome c'erano delle riunioni tutte le settimane, passava un sacco di gente... E poi spesso, anche, gente del quartiere: abbiamo fatto dei pranzi, delle discussioni, degli incontri con la gente del quartiere, abbiamo fatto un sacco di cose con loro anche... Quindi si muoveva molto... Sì, è vero ce n'erano che sparivano, ce n'erano che tornavano... Ma c'era un nucleo, comunque, che era stato sempre all'incirca di trenta persone. Trenta persone che erano sempre là.

**In quale anno è stato aperto lo squat di Rue des Rigoles?**

**Nicole:** Deve essere verso il 1974-76. Lo si è tenuto a lungo!